



konsuma

Il magazine per i consumatori in Alto Adige

Guida conto bancario e credito

Indice



Il team redazionale di questa edizione (da sinistra): Paolo Guerriero, Evi Keiff, Anita Rossi

Impressum:

"konsuma" - Il magazine per i consumatori in Alto Adige è un supplemento a „Pronto Consumatore - Bollettino d'informazione del Centro Tutela Consumatori Utenti Nr. 71/2004".

Progetto cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive

Editore: Centro Tutela Consumatori Utenti, Via Dodiciville, 2 Bolzano
Tel. +39 0471 975597
Fax +39 0471 979914
info@centroconsumatori.it,
www.centroconsumatori.it

Registrazione: Tribunale di Bolzano n. 7/95 del 27/02/1995
Direttore responsabile: Walther Andreas
Redazione: Evi Keiff, Anita Rossi, Paolo Guerriero
Foto: Alessandro Scremin, Vinzenz Hilber
Traduzioni: Michela Caracristi, Claudia Marsilli
Coordinazione & grafica: ma.ma promotion

1.0 Conto corrente	
1.1 Disposizioni sulla trasparenza - La banca "trasparente"	2
1.2 Apertura conto corrente - "Desidero aprire un conto"	3
1.3 Conto pensionati - Per i meno giovani, ma non solo: come comportarsi con il proprio c/c.....	7
1.4 Conti Junior - Conti junior - davvero cooosi convenienti?	8
1.5 Conti cointestati - Chi firma, chi decide, chi eredita?	9
1.6 Assicurati? - Conto e assicurazione.....	10
1.7 Conti titoli - Servizi costosi.....	10
1.8 Conti online - Gestire il denaro con internet	11
1.9 Il conto corrente postale - Tenere i propri soldi alla posta	12
1.10 ... e ancora - Domande e risposte.....	13
1.11 Reclami - Qualcosa non torna!	13
1.12 Bonifico estero - Senza spese aggiuntive.....	15
1.13 I costi - Conti corrente a confronto.....	15
2.0 Bancomat e carte di credito	
2.1 Bancomat e carte di credito - L'uso sempre più massiccio del "denaro di plastica"	16
2.2 Bancomat - Perso, rubato, clonato - cosa bisogna fare?	17
3.0 Credito al consumo	
3.1 Dietro le quinte del credito al consumo - Una vita a rate	19
3.2 Particolari tipologie di credito al consumo Ultimo del mese: giorno di pagamenti.....	22
3.3 Fido bancario - Il conto corrente come àncora di salvezza.....	22
3.4 Il TAEG - La chiave indispensabile per il confronto	23
3.5 Consumatore avvisato - Super-offerte con il trucco.....	25
3.6 Estinzione anticipata - Quando ci si accorge di pagare tassi esorbitanti	26
3.7 Un difficile rapporto a tre - Due contratti per un solo acquisto	27
4.0 Debiti	
4.1 Debiti - Chi deve pagare?.....	28
4.2 Il quaderno del bilancio familiare - Ben annotato = debiti dimezzati	29
4.3 Consulenza al bilancio familiare - Quando ci si indebita, quando si è oberati dai debiti: bisogna farsi assistere al più presto!	31
4.4 Crediti al consumo - Puntuali nel pagare le rate!.....	32
4.5 Le banche dati dei cattivi pagatori - Purtroppo niente credito per Lei!	33
4.6 Fideiussione/Garanzia - Firmata? = Spacciata.....	35
5.0 Mutuo e appartamento	
5.1 Passo dopo passo verso il mutuo migliore - Un'ardua scelta.....	36
5.2 Tassi d'interesse - Tasso fisso oppure "Euribor"?	37
5.3 I mutui casa in Alto Adige - Imparare a destreggiarsi	39
6.0 Credito e usura	
6.1 Le soglie di usura. Le carenze del sistema - Chi stabilisce quali sono i limiti? ...	42
6.2 Tassi usurari e mutui per la casa - Solo un malinteso?.....	43
6.3 L'importanza del controllo - Occhio al dettaglio	44
7.0 Informazioni utili	
7.1 Glossario	45
7.2 Links	47

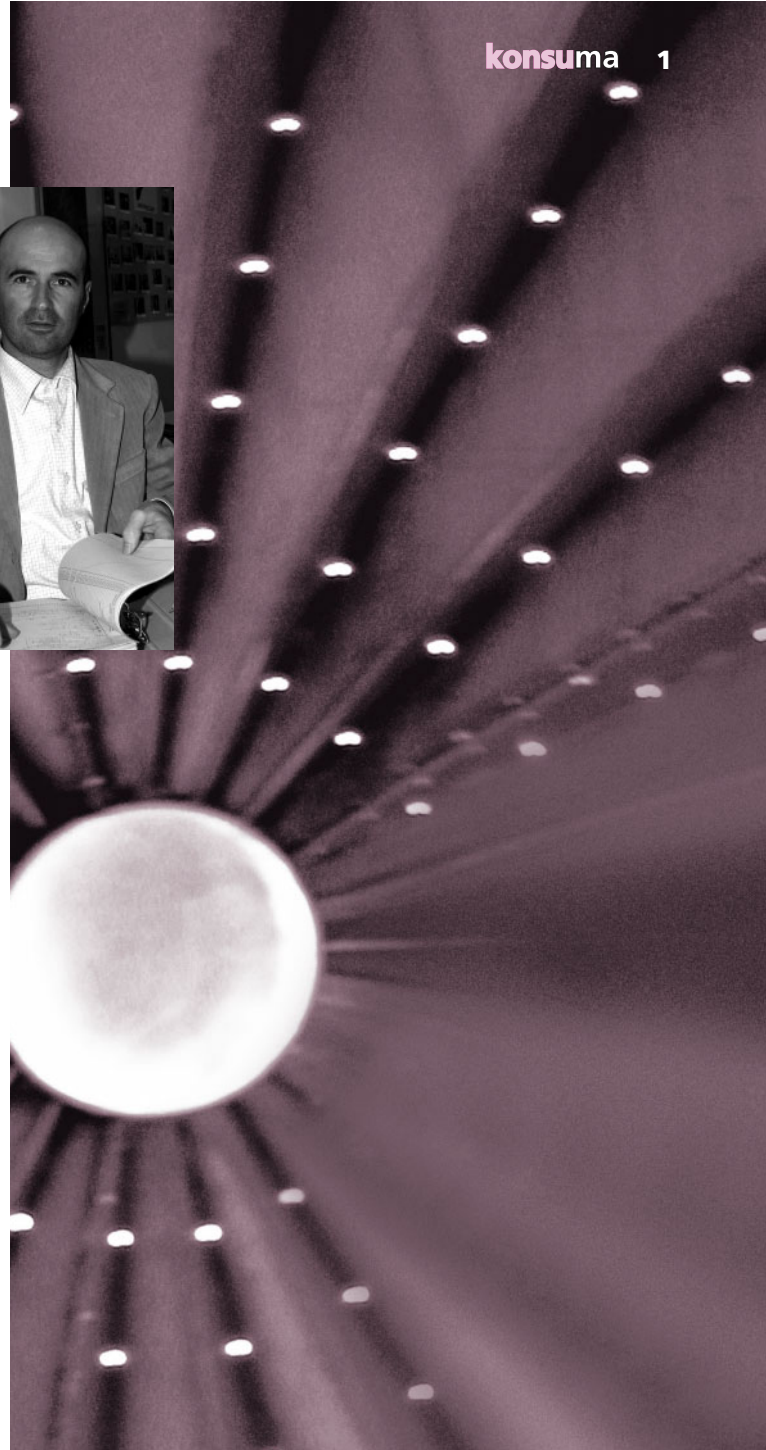
EDITORIALE

Alziamo il velo

Pochi altri settori sono costati ultimamente tanta ansia (e denaro) ai consumatori, quanto quello delle banche locali. Tornando un po' indietro con la memoria riaffiora tutto ciò che i "piani alti" degli istituti di credito hanno escogitato per "spremere" la clientela: finanziamenti in ECU, mutui a tassi usurari, competenze varie, gestioni fallimentari (bond argentini, Parmalat, Cirio e tanti altri investimenti che hanno prosciugato fiumi di denaro). Ciò nonostante insistono a fare del vittimismo gettando la colpa di tante sventure sui clienti e le loro "brame" di profitto, sulla Borsa e sui comportamenti delle grandi istituzioni finanziarie. Tuttavia dimenticano di aver fortemente contribuito (e guadagnato) ai disastri degli anni scorsi. A rimetterci patrimoni, anche ingenti, sono stati semmai i tanti risparmiatori che, dietro loro stesso consiglio, hanno investito in fondi azionari, piani di risparmio, polizze vita ecc. Non ci sembra il caso di prendersela con gli impiegati di banca, salvo forse con coloro che incassa(va)no commissioni sulle vendite di prodotti finanziari. Certo le banche non possono nemmeno illudersi di rifarsi un'immagine promuovendo iniziative benefiche, che nel linguaggio moderno assumono l'altisonante nome di "sponsoring". La loro regola è far finta di niente e attendere che l'onda montante delle critiche si sgondi da sé. Nemmeno l'ombra di un ripensamento, dell'intenzione di cambiare qualcosa riconoscendo la necessità di assoggettarsi a precise regole per soddisfare la clientela e difenderla da investimenti sbagliati. Anzi: si sfrutta anche il minimo appiglio normativo per contrastare qualunque rivendicazione da parte dei consumatori e delle associazioni che li tutelano.

I clienti si sentono sempre più vessati. Imponendo continui rincari e nuovi costi (si veda la causa intentata dal CTUC per le spese di estinzione del conto e di prelievo di contante), Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Cassa Rurale & Co. incassano oggi centinaia di euro dalla tenuta dei conti correnti, che un tempo era gratuita.

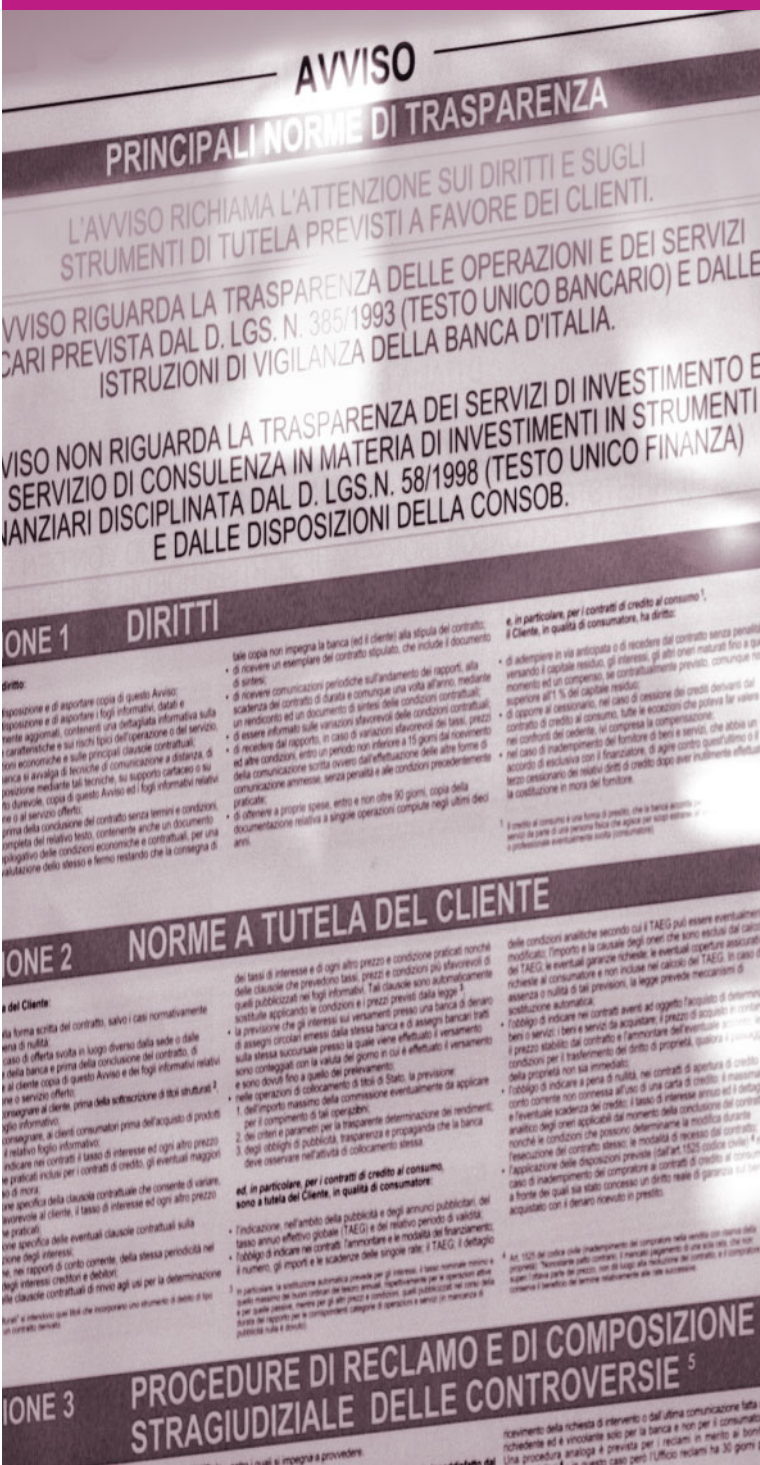
Le banche non amano agire alla luce del sole e preferiscono celarsi dietro il paravento del segreto bancario. Urge perciò più che mai una controffensiva: è giunto il momento di alzare il velo! Di affrontare quel ginepraio di prezzi e prestazioni creato apposta per impedire un vero confronto tra le offerte dei vari istituti. Chi evita di farsi prendere da una crisi di nervi e si arma di santa pazienza, può ancora riuscire a risparmiare qualcosa sulle spese bancarie: per esempio eliminando il superfluo, usufruendo il meno possibile di certi servizi, ricorrendo alle operazioni online, richiedendo l'estratto conto trimestrale o semestrale, evitando lo scoperto (il 12 % di interessi passivi è davvero troppo!) o il prelievo



di contante da banche diverse dalla propria e, soprattutto, passando attentamente al vaglio almeno una volta l'anno le condizioni praticate dalla propria banca. Lo stesso invito all'analisi vale per i mutui e i finanziamenti, dove si registrano differenze abissali da un ente all'altro.

Questo numero di KONSUMA si occupa dunque di conti correnti e di credito al consumo, due servizi chiave del settore bancario. Nel giugno 2005 completeremo il nostro excursus parlando di investimenti finanziari, affinché i consumatori possano scegliere più consapevolmente e contribuire così a premiare davvero le offerte e i servizi migliori, inchiodando finalmente banche e operatori finanziari alle loro responsabilità!

Walther Andreas
Direttore del Centro Tutela Consumatori Utenti



1.1 DISPOSIZIONI SULLA TRASPARENZA

La banca "trasparente"

Essere poco trasparente per una banca non è più possibile: con le disposizioni in materia di trasparenza dei servizi bancari deliberate dal CICR il 4 marzo 2003 le banche hanno il dovere della massima trasparenza nei rapporti con la clientela. Il cliente deve essere informato adeguatamente rispetto ad ogni decisione contrattuale che deve adottare e le disposizioni non lasciano molti dubbi circa il modo in cui le banche devono fornire le informazioni.

Non si tratta semplicemente di esporre i fogli informativi presso qualsiasi filiale. Le disposizioni sulla trasparenza dei servizi bancari prevedono che le informazioni siano scritte e pubblicate in modo da essere effettivamente raggiungibili e comprese dai clienti. L'obiettivo generale è quello di avere un rapporto senza conflitti tra banca e clienti e regole chiare nel mercato bancario-finanziario. La Banca d'Italia ha il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni di trasparenza e le infrazioni vengono punite con pene pecuniarie e – se ripetute – addirittura con la chiusura temporanea delle filiali coinvolte.

Prima di firmare un contratto di conto corrente, il cliente dovrebbe essere informato attraverso quattro diversi strumenti scritti ed essere in possesso degli ultimi due riportati di seguito:

- **Avviso:** si tratta di informazioni concernenti le principali norme di trasparenza, i diritti e gli strumenti di tutela previsti per il cliente. Gli avvisi sono resi disponibili in forma scritta presso le filiali e possono essere visionati o anche ritirati in qualsiasi momento dai clienti.
- Il **„foglio informativo“** dà informazioni riguardo la banca stessa, gli interessi, le spese, gli oneri e altre condizioni contrattuali applicati ma anche sui rischi specifici di ciascuna operazione bancaria o del servizio desiderato. Il cliente può avere copia anche di questi fogli informativi.
- **La copia del contratto (l'informazione precontrattuale):** deve essere consegnata al cliente anche prima della stipula dello stesso, in modo che il cliente possa leggersi con attenzione condizioni e clausole!
- Ed infine il **documento di sintesi delle principali condizioni contrattuali (informazione contrattuale)**, che va allegato al contratto. Nel corso del contratto, le banche devono inoltre fornire per iscritto ai clienti, almeno una volta l'anno, una comunicazione analitica che dia una completa e chiara informazione sullo svolgimento del rapporto e un aggiornato quadro delle condizioni applicate (comunicazione di trasparenza).

Qualora la banca **pubblicizzi** presso i propri sportelli determinati prodotti, il messaggio deve essere chiaramente identificabile come "pubblicità". Dagli annunci deve emergere in modo chiaro che le condizioni contrattuali vere e proprie vanno desunte dai "fogli informativi" (si veda sopra). Se gli annunci pubblicitari di prodotti creditizi riportano i relativi tassi d'interesse, si tratta del cd. **TAEG** (vedi pag. 23); la banca deve sempre indicare anche la durata temporale dell'offerta.

1.2 APERTURA CONTO CORRENTE

„Desidero aprire un conto“

Chi non vuole tenere il proprio denaro sotto il materasso, in genere lo affida ad una banca. Il conto corrente è una delle „forme di custodia e gestione del denaro“ preferite perché consente di eseguire comodamente varie operazioni contabili, senza trasferimento materiale del denaro. La banca non gestisce però il conto gratuitamente. Quando si apre un conto corrente ci si dovrebbe quindi informare nel dettaglio su spese e condizioni applicate. E anche se si possiede già un conto corrente, bisogna controllare costantemente le spese ed eventualmente guardarsi intorno per trovare soluzioni più vantaggiose.

Un conto corrente non è né più, né meno che un “prodotto” o un “servizio”, come molti altri. Quando si compra un’auto ci si informa, si confrontano le marche e le offerte, si provano gli esemplari. Lo stesso andrebbe fatto anche prima di avviare un rapporto di conto corrente con una banca, ad esempio **visitando diverse banche e chiedendo preventivi e condizioni**. Le informazioni necessarie vengono date sia verbalmente che per iscritto. Per avere però un quadro generale raffrontabile e poter confrontare con calma i prodotti, magari con l’ausilio di un esperto, si dovrebbero richiedere sempre informazioni scritte. La legge prevede che la banca consegni ad ogni consumatore interessato il testo completo del contratto di apertura di un conto corrente, senza che per questo il consumatore si vincoli in alcun modo con la banca (cd. informazione precontrattuale). Il testo del contratto deve essere anche accompagnato da un sunto delle principali condizioni contrattuali (documento di sintesi).

Spese e commissioni

Le voci principali di spesa nella gestione di un conto corrente sono:

- **spese di registrazione** delle operazioni: alcune banche offrono dei “forfait” per un certo numero di operazioni a trimestre. Oltre tale numero si paga una commissione per operazione, ad es. fino a 1,50 Euro. In altri casi si paga un “forfait” mensile o trimestrale o semestrale o annuale per tutte le operazioni.
- **spese per l’esecuzione delle operazioni bancarie**: ad es. prelievi col bancomat, pagamenti POS, ordini permanenti ecc. Queste spese variano da banca a banca.
- **spese per la carta bancomat**: variano da banca a banca; alcune banche non addebitano nulla.
- **spese di invio dell’estratto conto**: si può richiedere questo servizio mensilmente, trimestralmente, semestralmente oppure annualmente. Le spese variano da banca a banca.
- **spese di custodia titoli**: da versare se si possiede un conto titoli.



• spese per l'invio di comunicazioni.

In linea di principio è senz'altro opportuno negoziare con la banca le condizioni quando si apre il conto. Alcune delle spese indicate possono anche essere evitate, ad esempio rinunciando all'invio dell'estratto conto ogni mese o delle comunicazioni.

Ulteriori spese - il cui importo può essere negoziato - concernono le seguenti voci:

- spese di chiusura annuale o periodica: sono addebitate in occasione di ciascun calcolo periodico degli interessi.
- commissione di massimo scoperto: in genere è dello 0,125% sulla punta massima di scoperto trimestrale.
- spese di estinzione del conto: possono arrivare anche a 70,00 - 80,00 euro.

Una nota critica...

Secondo varie associazioni dei consumatori addebitare spese per l'estinzione del conto è una sorta di „penale“ inflitta al cliente per la sua infedeltà. Il Centro Tutela Consumatori Utenti ha invitato più volte le banche attive in provincia ad abolire questo onere ingiustificato per i titolari di un conto. Il consiglio ai consumatori/trici è quello di negoziare la previsione di spese di estinzione del conto già in occasione dell'apertura del conto corrente.

Non è invece negoziabile, poiché preteso dallo Stato, **il bollo sull'estratto conto**. Ammonta attualmente a 25,56 euro l'anno e può essere anche pagato trimestralmente (6,39 euro a trimestre). Anche gli interessi sono gravati da una tassa (ritenuta fiscale), pari attualmente al 27%.

Una nota critica...

Attenzione: dalla primavera del 2004 alcune banche addebitano commissioni anche per il prelievo di contanti! In questo modo le banche vogliono spingere i clienti a non rivolgersi agli sportellisti per il prelievo di denaro contante ma ad utilizzare invece gli sportelli automatizzati bancomat (ATM). Le associazioni dei consumatori criticano con forza questa prassi. Servirsi del bancomat è, soprattutto per gli anziani, difficile e scomodo. Inoltre, come dimostrano i recenti numerosi casi di clonazione e contraffazione di carte bancomat e di credito, i bancomat non sono sempre sicuri, come le banche vorrebbero far intendere.

Il contratto di conto corrente

I contratti per i servizi offerti da banche e da istituti finanziari, tra i quali rientra quello di conto corrente, vanno **redatti per iscritto**. Una copia del contratto viene consegnata al cliente, che conferma di averlo ricevuto controfirmando la copia che resta alla banca. Se la firma sul contratto non viene apposta regolarmente, il cliente lo può far dichiarare nullo.

Il contratto deve riportare i seguenti elementi: il tasso d'interesse, le commissioni applicate (si veda sopra), le altre condizioni e clausole contrattuali. Nel caso in cui il contratto consenta alla banca di modificare, a sfavore del cliente, il tasso d'interesse o le altre condizioni economiche, **questa clausola va approvata espressamente dal cliente con la doppia firma**.

La banca invia al cliente almeno una volta l'anno un resoconto dettagliato (estratto conto) sull'andamento del conto, la corresponsione degli interessi e le condizioni contrattuali applicate. D'intesa col cliente, l'estratto conto può anche essere inviato con cadenza trimestrale, semestrale o mensile (si veda „spese e commissioni“).

Il cliente della banca o il suo legittimo erede possono richiedere, in qualsiasi momento, anche estratti relativi a singole operazioni effettuate nei dieci anni precedenti. La banca deve fornire la documentazione entro 90 giorni.

La valuta

Non sempre il denaro che si deposita sul conto corrente risulta immediatamente disponibile (ad es. nel caso di importi versati a mezzo di assegni); non sempre gli interessi calcolati a favore del cliente (ormai poca cosa per la verità!) vengono conteggiati a partire dal giorno del deposito di una somma sul conto (es. in caso di assegni o bonifici).

Anche in questo la banca vuole guadagnare la sua parte e in questo senso si parla di “giorni di valuta”. Si tratta in pratica del periodo che la banca si prende per calcolare la cosiddetta “valuta”. A partire dalla data di registrazione dell'operazione, la banca, per determinate operazioni, calcola alcuni giorni fissi o i cosiddetti “giorni lavorativi bancari”. Solo dal momento della valuta l'importo diventa effettivamente disponibile senza oneri per il cliente e inizia il calcolo degli interessi. I giorni di valuta variano a seconda dell'operazione effettuata:

- versamenti in contante sul c/c: stesso giorno
- prelievi e pagamenti (ad es. ordini permanenti): stesso giorno
- bonifici (in entrata): valuta del giorno dell'accredito o altra valuta assegnata dall'ordinante (la cosiddetta valuta fissa)
- bonifici (in uscita): stesso giorno dell'operazione; possibile predatazione nel caso di una valuta fissa a favore del ricevente
- accredito di assegni circolari della stessa banca: giorno del versamento
- accredito di assegni circolari di altre banche: varia a seconda che si tratti di una banca locale o di una banca di un'altra provincia
- accredito di assegni bancari emessi da un cliente della stessa filiale: giorno del versamento
- accredito di assegni bancari di un'altra filiale o di un'altra banca: varia a seconda che si tratti di un assegno di una banca locale o di un'altra banca

Come si legge l'estratto conto?

ESTRATTO CONTO

N. conto	filiale
00520359	086 / Bolzano / sede

Alla

Signora Rossi

Via Roma 15

I-39100 Bolzano BZ

Estratto conto del 30 Settembre 2004

Pagina n. 1

Movimenti

Data (1)	Valuta (2)	Mov. dare (3)	Mov. avere (4)	Descrizione operazioni (5)
01/09	01/09		1.000,00	Saldo iniziale (6)
06/09	05/09/04		1.250,00	Bonifico: RIF: 15984651 AGB. DITTA RIGHI - Stipendio
09/09	07/09/04	620,00		Ordine permanente: RIF: 15992458 BEG. MEIERLE - affitto
11/09	09/09/04	52,20		Bancomat: addebito del 09/9 ore 12:09 CARTA 756994 DA 5833155 SUPERMERCATO NSDP 01803588 CAUS 43040
16/09	15/09/04	100,00		Prelevamento Bancomat Cassa di Risparmio: a BOLZANO/ SEDE del 15/9 ore 11:14 CARTA 756994
18/09	18/09/04	53,15		Pagamento telefono: TELECOM SPA
21/09	18/09/04	25,80		Bancomat: addebito del 18/9 ore 21:40 CARTA 756994 DA 5821427 PIZZERIA NSDP 01803688 CAUS 43040
22/09	22/09/04	50,00		Prelevamento contanti
			0,28	Competenze – Interessi a credito (7)
		33,65		Competenze – Spese (8)
		0,08		Competenze – Ritenuta fiscale (9)
		0,50		Competenze – Commissioni/Interessi/Spese: arrotondamento saldi precedenti
		6,39		Imposta di bollo (10)

941,77 2.250,28 Totali

+1.308,51 Saldo (11)

- (1) è riportato il giorno ed il mese in cui il correntista ha effettuato l'operazione
- (2) è indicato il giorno di valuta, utilizzato per il calcolo degli interessi. Attenzione: per il gioco delle valute si può anche finire in rosso, soprattutto quando la giacenza sul conto non è elevata.
- (3) sono indicati gli importi di operazioni che diminuiscono il saldo iniziale (es. pagamento – prelievo – bancomat ecc.)
- (4) sono indicati gli importi di operazioni che aumentano il saldo iniziale (versamenti di contante, di assegni e di bonifici ecc.)
- (5) viene descritta l'operazione effettuata
- (6) saldo ad inizio del mese
- (7) interessi a favore accreditati ogni 3 mesi
- (8) spese di gestione e di chiusura periodica del conto corrente addebitati ogni 3 mesi
- (9) ritenuta interessi del 27%
- (10) imposta di bollo (quota trimestrale – $25,56:4 = 6,39$)
- (11) saldo finale dopo le sopraelencate scritture

Il controllo delle spese annuali di un conto corrente

Da quando gli interessi hanno subito un tracollo e le spese sono salite alle stelle, vale la pena controllare le spese del conto corrente, se possibile sulla base dei conteggi trimestrali ma perlomeno in occasione del conto scalare annuale.

A tal fine può aiutare la tabella elaborata dal CTCU. Essa riporta una per una le voci più importanti di spesa del conto corrente. Le singole voci sono desumibili dai documenti bancari o possono essere richieste alla banca. Questo comporta tempo e fatica ma aiuta, tutto sommato, a risparmiare.

Centro di costo/Operazione	Calcolo del costo	Costo	
Bollo su c/c		Euro 25,56	1*
Bollo su deposito titoli		Euro 25,56	1*
Costo di registrazione per le operazioni effettuate	n. x costo =	Euro	2*
oppure canone mensile/trimestrale/semestrale (forfait)	costo x12 (x4/x2) =	Euro	2*
Spese di chiusura trimestrali	costo x4 =	Euro	2*
Commissioni per l'invio dell'estratto conto	n. x costo =	Euro	3*
Ordini permanenti eseguiti	n. x costo =	Euro	3*
Bonifici eseguiti	n. x costo =	Euro	3*
Pagamento bollette (Telecom, Enel ecc.)	n. x costo =	Euro	3*
Assegni emessi	n. x costo =	Euro	3*
Costo annuale carta bancomat		Euro	3*
Costo annuale carta di credito		Euro	3*
Premio annuo assicurazione		Euro	3*
Spese annue di gestione/custodia titoli	n. x costo =	Euro	3*
Spese postali per invio comunicazioni		Euro	3*
Altre spese (es. per acquisto titoli)		Euro	3*
Totale		Euro	

1* L'importo del bollo è fissato dallo Stato

2* Bisogna controllare bene il cosiddetto estratto conto scalare. Questo documento viene inviato di solito per posta 4 volte l'anno, alla fine di ogni trimestre, assieme all'estratto conto del mese. Se non lo si è ricevuto, bisogna richiederlo espressamente alla propria banca.

3* Bisogna controllare sempre gli estratti conto mensili, che devono riportare nel dettaglio tutte le spese (per operazione).

Consigli

1. Negoziare sempre con la banca le condizioni (tassi d'interesse, commissioni, spese e valute). Se la banca le modifica a vostro sfavore, contestate la modifica!
2. Verificate sempre a quanto ammontano le spese: i rincari sono purtroppo all'ordine del giorno. È bene reclamare o almeno trattare per una loro eliminazione o riduzione.
3. Siate "insistenti" in particolare in relazione alle spese di estinzione del conto. Si tratta di un grave onere, soprattutto nel caso si abbia poco denaro sul conto. Le associazioni dei consumatori le considerano ingiustificate e richiedono quindi che vengano abolite.
4. Per quanto concerne il bancomat, informatevi se siano gratuiti non solo i prelievi/pagamenti ma anche le relative registrazioni.
5. Verificate attraverso i fogli analitici la correttezza delle valute applicate!

(Non) andare in rosso

Per chi intende avere a disposizione un margine costante

di scoperto di conto, sarebbe opportuno trattare con la banca per ottenere un fido o un'apertura di conto corrente. Gli interessi passivi per un affidamento in conto corrente sono alti, è vero, ma sono comunque inferiori ai costi che si hanno quando si va in rosso, senza averlo concordato con la banca. Agli elevati interessi per lo scoperto si aggiunge, infatti, anche la cosiddetta **commissione di massimo scoperto**. E' possibile andare in rosso anche se il cliente non considera correttamente la valuta (si veda sopra).

Facciamo un esempio: un consumatore il 1 agosto ha sul proprio conto 1.000,00 euro. Deposita sul conto un assegno di 500,00 euro di un'altra banca, con valuta al 9 agosto. Il 3 agosto preleva 1.200,00 euro perché presume di avere la disponibilità di tutto l'importo. In realtà fino al 9 agosto, giorno della valuta, sono disponibili effettivamente solo 1.000,00 euro. Così, senza rendersene conto, si è trovato in "scoperto" di 200,00 euro e deve pagare per i giorni intercorrenti fino alla disponibilità non solo costosi interessi ma anche la commissione di massimo scoperto.

Il rischio di mandare in rosso il conto è sempre presente se la giacenza sul conto è molto bassa.

Tabella su tassi di interesse per scoperto di c/c e commissione di massimo scoperto trimestrale

BANCA	TIPO CONTO	TASSO (max)	CMS
Banca di Trento Bolzano	Conto „BTB modulo famiglia base“	14,475%	0,750%
Banca Popolare dell'Alto Adige	Conto privato	16,50%	0,625%
Cassa Centrale Raiffeisen	Conto base	12,75%	0,250%
Cassa di Risparmio di Bolzano	Conto „Cristall“	11,25%	0,500%
Cassa Rurale di Bolzano	Conto stipendio	12,75%	0,250%
Medio del confronto		13,60%	0,475%

*Situazione: Settembre 2004

1.3 CONTO PENSIONATI

Per i meno giovani, ma non solo: come comportarsi con il proprio c/c

Anche se gli interessi sono oramai veramente bassi, le banche rimangono ancora (... per il momento) il luogo più sicuro dove conservare i propri risparmi. Le banche sono però imprese che offrono servizi a pagamento e guardano quindi, innanzitutto al proprio profitto. Devono essere quindi i risparmiatori ad attivarsi per tutelare i propri diritti ed interessi nei confronti della banca.

L'apertura del conto

Quando aprite un conto, chiedete esattamente quanti interessi percepirete, quali spese dovrete pagare, su quali spese potreste risparmiare e quanto costi estinguere il conto. Visto che – come noto – gli interessi attualmente sono molto, ma molto bassi, risparmiare sulle spese del conto diventa ancora più importante.

Trattate!

Trattare, trattare e ancora trattare anche se avete pochi risparmi. E soprattutto fatevi dare tutte le informazioni per iscritto perché potrebbe essere che ... per l'agitazione capiate male qualcosa di quello che vi viene detto a voce.

Raccogliete varie offerte

Se nel vostro paese, città o quartiere ci sono più istituti bancari, visitateli tutti e fatevi preparare delle offerte scritte. Confrontatele, eventualmente negoziate ancora su quanto possibile e poi scegliete l'offerta migliore.

Chi possiede già un conto

... dovrebbe assolutamente informarsi con costanza e regolarità sulle condizioni applicate. Le domande da porre

sono le stesse di quando si apre un conto: quanti interessi percepisco, che spese pago, quali spese potrei evitare (ad es. spese per invii postali)? Valutate sempre con attenzione che il conto che avete aperto sia adeguato alle Vostre reali necessità ed esigenze; pagare un canone mensile fisso troppo elevato in presenza di poche operazioni mensili effettuate può essere ad esempio non conveniente. Meglio chiedere in questo caso all'impiegato di cambiare convenzione o condizioni di conto, per cercare di risparmiare sulle spese. Ogni trimestre confrontate inoltre le spese addebitate e gli interessi accreditati; ormai – come detto – gli interessi attivi non sono più sufficienti a coprire nemmeno le spese: meglio quindi tenere sott'occhio soprattutto l'evoluzione di queste ultime.

Più conti

Se non avete molte disponibilità finanziarie da gestire, dovrete tenere i vostri risparmi in un unico conto, perché avere più conti significa avere solo maggiori spese. Ma attenzione: per chiudere un conto le banche chiedono fino a 70,00/80,00 euro. Verificate quindi se nel vostro caso specifico vi convenga estinguerlo. Ma negoziate anche con la banca affinché tolga o Vi riduca queste spese assurde. Certi contratti di conto corrente prevedono che per i conti con importi bassi (fino ad euro 250,00) non siano corrisposti più gli interessi e non vengano più inviate comunicazioni postali se per un anno non si effettuano operazioni. Attenzione: le spese vengono comunque addebitate e il conto potrebbe andare in rosso! Leggete con attenzione i contratti dei vostri vari conti per conoscere tutte le condizioni e optare per il conto più conveniente!

Informate gli eredi

Informate i vostri eredi personalmente o nel testamento dell'esistenza di conti, libretti di risparmio e depositi bancari in genere a Voi intestati! Le banche hanno in carico migliaia di conti e libretti di risparmio dei quali gli eredi legittimi non sanno nulla!



1.4 CONTI JUNIOR

Davvero così convenienti?



I giovani d'oggi dispongono di più denaro di quanto sia mai avvenuto in passato e rappresentano una categoria di acquirenti ambita dal mercato. Anche le banche cercano di conquistare i giovani. Colori sgargianti e testi accattivanti sbandierano condizioni a favore dei giovani. Ma le condizioni dei conti junior non sono poi

così accattivanti come sembrano. Chi non dispone di entrate proprie e ha pochi risparmi dovrebbe guardare bene quanto costi un conto junior prima di aprirlo, racconta a konsuma la consulente dei consumatori Anna Weissteiner.

konsuma: Signora Weissteiner, quanto costa un conto junior?

Le banche rispondono a questa domanda dicendo che il conto junior non comporta spese. Solo andando a fondo si viene a sapere che chiudere un conto può costare anche fino a 50,00 euro.

Se mio figlio – ad esempio - ha solo 10,00 euro sul conto e desidera chiuderlo, non può farlo da solo ma deve prendere a prestito 40,00 euro.

konsuma: Quali vantaggi offre un conto junior rispetto ad un normale conto corrente?

Normalmente la gestione del conto è gratuita e lo stesso vale per l'ottenimento di un bancomat e il suo utilizzo presso le filiali della banca. La banca si fa carico anche dell'imposta di bollo.

Per rendere particolarmente appetibile l'apertura di un conto junior, le banche propongono „regali di benvenuto“ o una carta che offre sconti in diversi negozi o in occasione di particolari manifestazioni. La guerra per attirare i giovani risparmiatori è molto accesa. E chi se li è conquistati come clienti li lega a sé, ad esempio con le spese di chiusura del conto che secondo me sono semplicemente inaccettabili per un conto junior.

konsuma: Quanto „pericolosi“ sono i bancomat per i giovani (e i loro genitori)?

Un bancomat induce a consumare senza riflettere e facilita la spesa.

I giovani possono avere a disposizione denaro liquido in qualsiasi momento e ricaricare ad es. velocemente il credito del proprio telefonino. D'altra parte devono ancora imparare cosa significhi disporre di importi di denaro relativamente consistenti. Visto però che i genitori rispondono dei debiti dei propri figli minori, essi dovrebbero controllare con regolarità il conto junior, soprattutto se il contratto prevede lo scoperto di conto.

konsuma: Cosa ne pensa del fatto che una banca offra ai giovani un credito per fare la patente?

Lo trovo preoccupante. Significa educare a fare debiti. Con quali soldi la ragazza dovrebbe pagare poi il debito più gli interessi e le spese se prima non aveva neanche i soldi per la patente? Questi crediti destano l'impressione nei giovani che indebitarsi sia „normale“ e una volta fatta la patente si contrae subito un altro prestito per l'auto.

A volte la macchina viene ridotta ad un rottame prima ancora di essere stata ripagata. Potrebbe essere l'inizio di una carriera da indebitato.

konsuma: Ma i giovani hanno poi davvero bisogno di un conto?

A 14 anni ancora no. Ai bambini e ai giovani che non dispongono di un reddito fisso, basta per il risparmio un libretto, per piccoli risparmi anche un salvadanaio. I ragazzi un po' più grandi che hanno dimostrato di gestire „bene“ il proprio denaro possono senz'altro disporre di un proprio conto e questo vale anche per i giovani che lavorano. Ma - anche quando si apre un conto junior – bisogna negoziare le condizioni e soprattutto rifiutarsi di accettare spese per la chiusura del conto.

1.5 CONTI COINTESTATI

Chi firma, chi decide, chi eredita?

Un conto corrente può essere intestato a una o più persone, che decidono se la firma e quindi la disponibilità del conto debba essere disgiunta o congiunta. Il conto può anche essere intestato contemporaneamente a persone fisiche e associazioni o enti pubblici.

Conto a firma congiunta: optare per un conto a firma congiunta implica che ogni disposizione di prelievo o di addebito – inclusa l'emissione di assegni – debba essere autorizzata da tutti i titolari del conto.

Conto a firma disgiunta: è la forma usuale dei conti comuni. Ciascun titolare del conto può effettuare qualsiasi operazione senza informare gli altri e questo include i prelievi e lo scoperto di conto. La banca è sollevata da qualsiasi responsabilità in merito.

È possibile passare da una forma all'altra in qualsiasi momento, posto che tutti i titolari del conto siano d'accordo e ne informino congiuntamente la banca.

Comunicazioni: salvo diversamente disposto, la banca invia le comunicazioni relative ai movimenti di un conto comune – inclusi gli estratti conto – solo ad uno degli intestatari.

Chiusura del conto: indipendentemente dal tipo di conto, la sua estinzione deve sempre essere richiesta per iscritto da tutti gli intestatari. Questo perché anche l'apertura del conto è avvenuta per volontà condivisa da tutti. Le clausole contrattuali che consentono la chiusura da parte di una sola persona sono impugnabili e la banca può essere chiamata a rispondere del danno che i co-intestatari abbiano subito in seguito all'estinzione del conto.

Chi paga i debiti? Tutti i titolari del conto rispondono sempre in solido degli scoperti di conto.

In caso di morte gli eredi assumono diritti e doveri del defunto.

Qualora essi non desiderino continuare con la cointestazione, il conto viene bloccato per un breve periodo, fino a quando la banca non abbia provveduto a ripartire le quote fra gli eredi.

In caso di incapacità di intendere e di volere il tutore si surroga al cointestatario inabile o incapace nelle decisioni in merito alla gestione del conto comune.

Flugreisen können vom AH nur nach vorheriger Zustimmung des AG in Rechnung gestellt werden.

verständnis des AG zur Erfüllung der übertragenen Aufgaben einverstanden werden, enthält die Tagesgeldpauschale: bei Abwesenheit von vier bis acht Stunden [...] und von mehr als acht Stunden [...] abgerechnet werden.

ermittlungsgebühren werden mit einer monatlichen Pauschale in Höhe von [...] abgerechnet/ sind bei Einzelbelegen abzurechnen.

erfüllung von Zeichnungen und schriftlichen Unterlagen sowie Anfertigung von Filmen und wird vergütet:

/m²

/m²

n [...] /Stück

n [...] /Stück

sk

l

den nur vergütet, wenn der AG deren Anfertigung zugestimmt hat.

en Vertrag enthaltenen Geldbeträge verstehen sich als Nettobeträge ohne gesetzliche Mwert. Der AH ist für zusätzliche Vergütung der jeweils anfallenden gesetzlichen Mwert, soweit er die Mwert in seinem sprechend ausweist.

sicherung

s zur Beendigung seiner Leistungen eine Haftpflichtversicherung mit folgenden Deckungssummen für unfälle abzuschließen:

erschäden [...]

ge Schäden (Sach- und/oder Vermögensschäden) [...]

dem AG auf Verlangen eine Bestätigung des Versicherungsunternehmens vorzulegen, aus der sich Art der g und Höhe der Versicherungssummen ergeben.

vereinbarungen

svorschriften

rungen und Ergänzungen dieses Vertrags einschließlich Anlagen bedürfen der Schriftform. gilt auch für den Verzicht auf das Schriftformerfordernis. Mündliche Nebenabreden werden getroffen.

Werden einzelne Bestimmungen dieses Vertrags oder seiner Anlagen unwirksam, wird davon Gültigkeit der übrigen Bestimmungen nicht berührt. Die Parteien verpflichten sich, die wirksamen Vereinbarungen durch solche Regelungen zu ersetzen, die deren Sinn am nächsten kommen.



1.6 ASSICURATI?

Conto e assicurazione

Molte banche offrono – a volte impongono – coperture assicurative cumulative caso morte o invalidità permanente, attraverso il pagamento di un modesto premio annuale che viene prelevato dal conto del correntista.

Premettiamo che si tratta di coperture assicurative che non sostituiscono assolutamente, in quanto a prestazioni previste, le tradizionali polizze infortuni. Nel caso morte, infatti, i capitali previsti sono collegati alla giacenza del c/c rispettivamente all'eventuale scoperto del c/c, salvo minimi previsti. Nel caso di invalidità permanente la franchigia a carico del cliente si aggira in genere intorno al 50%- 60%, con vantaggi dal punto di vista sostanziale alquanto limitati. Fondati dubbi sussistono quindi in relazione alla loro reale utilità!

Comunque sia, i problemi che possono sorgere in relazione a questo tipo di assicurazioni sono fondamentalmente due.

Il primo. Vari consumatori si lamentano di non essere stati informati, all'atto dell'apertura del rapporto di conto corrente, della cosa e di essersene accorti solo in occasione dell'addebito di una somma, seppur di modesta entità, sul conto con la causale „premio assicurazione“. Alcuni di questi consumatori, avendo magari già altre polizze assicurative analoghe oppure non avendovi interesse, chiedono se sia possibile recedere da tale assicurazione e non pagare più il premio.

Risposta: la clausola che prevede la copertura assicurativa è una clausola prevista in genere nel contratto di apertura del conto corrente, che lascia o dovrebbe lasciare libero il cliente di decidere se accettare o meno di fruire degli effetti della polizza stipulata dalla banca a favore dei suoi correntisti. Quindi è bene controllare se tale clausola sia stata accettata o meno all'atto dell'apertura del c/c. In caso di sua accettazione riteniamo sia sempre possibile, in qualsiasi momento quindi, per il consumatore comunicare alla banca la propria volontà di recedere dall'adesione alla polizza. In tale caso, a partire dal momento della comunicazione, il premio non può più essere addebitato. Se è stato però già addebitato quello dell'anno in corso, questo non può essere restituito.

Il secondo. L'attivazione della polizza. Come detto si tratta di assicurazioni caso morte o invalidità permanente causata da infortunio. In genere la polizza prevede che le banche si obblighino a versare ai legittimi eredi dei correntisti defunti, oltre che l'importo dei depositi bancari in essere (ovvio!), anche un ulteriore importo di indennizzo previsto dalla polizza sottoscritta. Sovente gli operatori delle banche, pur conoscendo le condizioni di polizza, nel momento del

sinistro non avisano gli eredi o lo stesso correntista (in caso di invalidità permanente), dei loro diritti. Per controllare se il de cuius aveva attivato la polizza, gli eredi possono chiedere di controllare gli estratti conto di dicembre o gennaio e verificare se fra gli addebiti risulta la voce „premio assicurazione“ e il relativo importo. Una volta accertato ciò si può procedere con la richiesta di liquidazione alla banca o alla rispettiva compagnia assicuratrice.

In alternativa al caso morte o all'invalidità permanente, la garanzia prestata può riguardare la cd. responsabilità civile del „capofamiglia“ per danni involontariamente cagionati a terzi relativi a fatti verificatisi nella vita privata. Anche in questo caso, „occhio“ alle prestazioni: il massimale di garanzia è quasi sempre insufficiente e certe prestazioni addirittura non previste. Da valutare anche in questo caso se sia più opportuno stipulare privatamente una polizza RC „capofamiglia“ tradizionale, che offre condizioni e prestazioni decisamente superiori.

1.7 CONTI TITOLI

Servizi costosi

Possedere in banca un conto titoli ha i suoi costi. Le banche richiedono spese di deposito e commissioni variabili per l'acquisto e la vendita. Poiché i diversi titoli (obbligazioni, azioni, titoli di stato, titoli esteri ecc.) vengono gestiti in modo diverso, le spese variano fortemente da banca a banca, rendendo spesso difficile un confronto. Solo per i titoli di stato c'è un limite massimo per le spese di deposito, attualmente pari a 10,33 euro al semestre.

Una nota critica...

Necessario sarebbe che il legislatore fissasse dei limiti massimi anche per le commissioni relative a titoli diversi da quelli dello Stato. Altrimenti le banche continueranno a guadagnare massicciamente ed in maniera ingiustificata a carico degli investitori. Sono particolarmente onerose le spese per il trasferimento di titoli da una banca all'altra. Le associazioni dei consumatori criticano queste pratiche come vessatorie e limitative della concorrenza nel settore bancario.

1.8 CONTI ONLINE

Gestire il denaro con internet



La trasmissione elettronica dei dati ha fatto il proprio ingresso anche nel mondo delle operazioni finanziarie: conti online, home banking, internet banking sono le parole che annunciano l'era delle banche virtuali. Ma il sistema ha ancora dei punti deboli. Paolo Guerriero ci parla di vantaggi e svantaggi dei conti online.

konsuma: Quanto forte è la tendenza all'internet banking tra le banche?

La tendenza è sicuramente nel senso di una crescita dell'utenza di questo servizio. Bisogna però distinguere fra utenza che si serve dei servizi offerti da quelle banche che accanto al canale tradizionale offrono anche la possibilità di gestire il proprio conto corrente attraverso internet (cd. home banking) e quelle banche che operano e quindi offrono i propri servizi quasi esclusivamente in rete (cd. online banking). La prima realtà riguarda ormai quasi tutte le banche, incluse quelle che operano localmente; nel secondo caso l'utente interagisce con l'istituto solo per via telematica, senza la presenza „fisica“ di uno sportello bancario in loco (cd. banche senza sportello).

konsuma: Quali vantaggi si attendono le banche dal fatto che i clienti non le contattino più personalmente?

Con detti servizi le banche cercano ovviamente di ridurre i propri costi di gestione e amministrativi, offrendo al tempo stesso alla propria clientela che si serve dei servizi stessi una riduzione delle spese bancarie.

konsuma: Di quali vantaggi godono i clienti delle banche virtuali?

Come già detto sopra, il risparmio consiste nell'abbattimento di molti dei costi, che vengono normalmente addebitati all'utente per l'amministrazione del conto corrente classico. Anche localmente alcune banche offrono (per il momento) un „home banking“ senz'altro conveniente con l'eliminazione ad es. di spese tenuta conto, di quelle per singola operazione, di domiciliazione delle utenze o di invio di bonifici ecc...

Anche le banche che operano esclusivamente „in rete“ offrono condizioni mediamente più interessanti di quelle di un conto classico, anche se alcune fanno comunque pagare ad es. un canone di tenuta conto mensile o trimestrale ed in taluni casi le spese per operazione al di là di un certo numero di operazioni.

konsuma: Le condizioni contrattuali sono migliori se un cliente effettua da casa propria, tramite il computer, le operazioni bancarie?

Sì, le condizioni, soprattutto quelle legate ai costi, possono essere diverse. Come per ogni contratto, si consiglia di informarsi bene prima dell'apertura di un conto corrente online o dell'attivazione del servizio di home banking presso la propria banca, valutando – magari con l'aiuto di un esperto – tutti gli aspetti poco chiari e ovviamente il discorso dei costi. Da considerare poi che anche per i conti on-line, le condizioni inizialmente proposte o i tassi cd. „civetta“ (cioè quelli che promettono remunerazioni più alte della media), possono venir rapidamente e unilateralmente modificate dalla banca, trascorso qualche tempo da quando viene attivato il servizio.

konsuma: Si paga un onere fisso per i conti online?

Vi sono banche che non fanno pagare nulla, altre che fanno pagare un canone fisso mensile o trimestrale.

konsuma: Le operazioni effettuate tramite internet sono gratuite?

Sì la maggior parte delle operazioni sono, per il momento, gratuite; solo alcune banche applicano un costo oltre un certo numero di operazioni eseguite.

konsuma: Quanto si è sicuri che qualcuno non acceda illegalmente al conto online?

La sicurezza „assoluta“ nell'utilizzo di un mezzo informatico ovviamente non c'è. Chi offre i propri servizi on-line deve ovviamente garantire delle misure di sicurezza adeguate, che consentano ai clienti di operare sul proprio conto con tutta tranquillità; pena l'irrogazione di sanzioni da parte dell'Autorità per la tutela dei dati e possibili denunce alla Magistratura.

konsuma: A quali clienti delle banche consiglierebbe un conto online?

L'home banking è consigliabile per tutti coloro che, dotati di un accesso al mezzo informatico, accanto al canale tradizionale di utilizzo del proprio conto corrente, desiderino usufruire di un sistema più agevole e veloce di gestione e consultazione del proprio conto.

L'accesso on-line è altresì consigliabile per tutti coloro che, già sufficientemente esperti in materia di investimenti, desiderino effettuare operazioni di acquisto-vendita di titoli senza doversi rivolgere ad intermediari specializzati, (cd. trading-online).

Non ultimo, l'utilizzo dell'on-line banking può riguardare anche il solo utilizzo dei cd. conti di deposito remunerati, conti cioè che non sono dei conti correnti operativi veri e propri, ma offrono interessanti percentuali di remunerazione sul capitale lì depositato.

Sicuramente da sconsigliare l'on-line banking per coloro che hanno scarsa padronanza del computer o temono le insidie della rete informatica.



1.9 IL CONTO CORRENTE POSTALE

Tenere i propri soldi alla posta

Portare i risparmi non in banca ma alla posta diventa sempre più popolare anche qui da noi. Poste Italiane sta, infatti, ampliando la gamma dei servizi finanziari messi a disposizione della propria clientela. Dialogando con Walther Andraeus, konsuma scopre vantaggi e svantaggi del conto corrente postale.

konsuma: Quali sono i vantaggi di un conto corrente postale rispetto ad uno bancario?

Sicuramente i costi. Ad esempio la banca meno cara costa quasi tre volte di più della posta per un deposito medio di 5.000,00 euro, 100 operazioni l'anno, bancomat, quattro ordini permanenti e quattro bonifici ad altri clienti bancari. Alla luce degli aumenti massicci delle tariffe bancarie degli ultimi anni, „Bancoposta“ è diventata un'alternativa che merita di essere presa in considerazione.

konsuma: Il servizio allo sportello degli uffici postali funziona bene?

La situazione è migliorata da quando la Posta ha creato degli sportelli specifici per i servizi bancari presso gli uffici più grandi. Se però Bancoposta desidera raggiungere ancora più clienti deve impegnarsi di più sul fronte della professionalità e dell'assistenza alla clientela.

konsuma: Cosa ci dice della disponibilità di sportelli?

Questo è sicuramente un punto di forza di Bancoposta. Soprattutto chi si sposta molto, trova sempre nelle vicinanze uno sportello della propria banca, e questo praticamente in tutta Italia e in una certa misura anche in tutta Europa.

konsuma: Bancoposta offre anche servizi con carte di credito e bancomat?

Bancoposta è una banca a tutti gli effetti e quindi offre anche questi servizi.

konsuma: A quali tipologie di clienti consiglierebbe un conto corrente postale?

Chi lascia sul proprio conto importi consistenti si trova bene alla Posta. E' conveniente anche per chi riceve regolarmente dei pagamenti (pensione, stipendio), non effettua molte operazioni e non vuole il servizio online. Per quanto riguarda la consulenza per gli investimenti e i crediti sicuramente presso una banca si è in mani migliori.

1.10 ... E ANCORA

Domande e risposte

La banca può modificare le condizioni contrattuali a sfavore del cliente?

Sì, sempre. Se si tratta di modifiche generali, le relative comunicazioni sono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e presso i locali della banca. Le variazioni sono comunque comunicate individualmente al cliente alla prima occasione utile (es. con l'estratto conto trimestrale). Le variazioni unilaterali sfavorevoli al cliente non possono avere effetto anteriore a quello della loro comunicazione al cliente ovvero per quelle generalizzate dalla loro pubblicazione. Il cliente può comunque chiudere il conto entro 15 giorni dalla comunicazione, senza penalità e con diritto all'applicazione delle vecchie condizioni.

Il cliente può impugnare l'estratto conto?

La legge prescrive che in mancanza di opposizione scritta da parte del cliente, le risultanze contabili degli estratti conto si intendano approvate trascorsi sessanta giorni dal ricevimento.

Tuttavia, nel caso di errori di scritturazione o di calcolo, omissioni o duplicazioni il cliente può proporre impugnazione nel termine di 10 anni di prescrizione ordinaria dalla data di ricevimento degli estratti. Tale previsione vale anche a favore della banca.

Cosa si deve fare dei conti non utilizzati?

(Si veda „Consigli sul risparmio (non solo) per i meno giovani“ e „Conti junior – davvero cooosi convenienti?“)

Vale la pena mandare il proprio conto in rosso?

Andare in rosso costa parecchio! Vengono infatti addebitati interessi passivi fino al 15% ed oltre. Chi manda spesso il proprio conto in rosso dovrebbe concordare con la banca un affidamento (fido), per il quale si pagano interessi passivi molto inferiori allo scoperto non concordato *(si veda „(Non) andare in rosso col conto“)*

complessi le banche hanno anche previsto appositi moduli e uffici di reclamo. Infine è stato istituito anche l'Ombudsman, un organo di conciliazione interbancario e di valutazione dei casi di reclamo per i quali non si è ottenuta soddisfazione presso l'ufficio reclami della banca.

In alcuni casi il problema di un reclamo lo si può risolvere rivolgendosi semplicemente al personale allo sportello. Qualora non si riceva da questi una risposta soddisfacente, il passo successivo è quello di rivolgersi all'ufficio reclami della banca, istituito presso ogni banca e società finanziaria. In questi casi è meglio inviare un reclamo scritto. Lo si può redigere in forma di semplice lettera scritta in proprio, esponendo i fatti, i motivi di lamentela e le richieste alla banca, oppure si può compilare la lettera-tipo riportata di seguito. La propria lettera o la lettera-tipo possono essere consegnate allo sportello o inviate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Nel primo caso ci si deve far rilasciare dalla banca una conferma dell'avvenuta consegna della lettera. La banca o la società finanziaria ha tempo 60 giorni (90 giorni nel caso di reclami concernenti investimenti) per rispondere e comunicarVi se ha accettato o meno il reclamo e quale soluzione offre al problema. Nel caso in cui la risposta dell'ufficio reclami non pervenga entro il termine prescritto, oppure non sia di soddisfazione per il cliente, il passo successivo può essere quello dell'inoltro del reclamo all'Ombudsman bancario.

Si tratta di un organo istituito nel 1993 dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana) e composto da cinque membri, che interviene gratuitamente per tentare di risolvere le controversie insorte tra i clienti e le banche. L'Ombudsman interviene solo nel caso in cui il cliente si è già rivolto all'ufficio reclami della banca, se il danno non supera i 10.000,00 euro, se il caso non è già stato portato all'esame dell'Autorità giudiziaria (via anche questa possibile, appunto in alternativa al ricorso all'Ombudsman) o di un collegio arbitrale e, infine, se non è passato oltre un anno dal primo reclamo scritto. L'Ombudsman deve fornire una risposta scritta entro 90 giorni, da inviarsi al cliente e alla banca. Nel caso in cui il reclamo non venga accolto dall'Ombudsman, il cliente ha comunque la possibilità di ricorrere davanti all'Autorità Giudiziaria.

1.11 RECLAMI

Qualcosa non torna!

Anche le banche possono sbagliare. Per questo bisogna attivarsi subito se nei rapporti con la banca c'è qualcosa di poco chiaro. Innanzitutto ci si deve sempre rivolgere al personale della banca stessa. Per i casi più

L'indirizzo dell'Ombudsman per l'invio del reclamo scritto è:

Ombudsman bancario
Via IV Novembre, 114 - 00187 Roma
segreteria@ombudsmanbancario.it

Modello 9. - Contestazione di un estratto conto o delle spese addebitate dalla banca - lettera di reclamo da inviare all' ispettorato reclami della banca presso la direzione centrale

(per raccomandata A.R. alla banca, per posta normale agli altri indirizzi)

Nome/Cognome

Via

CAP

Raccomandata con a.r.

Luogo e data

All'Ufficio Reclami
della Banca

Via

CAP

per conoscenza
Ufficio Vigilanza - Banca d'Italia
Via Nazionale, 91
00184 - ROMA

per conoscenza
Centro Tutela Consumatori Utenti
Via Dodiciville, 2
39100 BOLZANO

Premesso che:

- Il/La sottoscritto/a _____
è titolare del conto corrente (o altro, es. conto titoli) _____
presso la Vs. agenzia di _____
- Che in data _____ ha ricevuto estratto conto sul quale sono riportati i seguenti
addebiti: _____
- Che ritiene tali addebiti illegittimi per i seguenti motivi: _____
..... (esporre i motivi con date, nomi, prove ecc.) _____

Richiesta:

Chiede pertanto _____
(ad es. il rimborso di quanto in più da Voi conteggiato e richiesto/ la correzione dell'errore/ il rimborso dei danni lamentati/ il rispetto di quanto concordato, il ripristino della posizione precedente, altro)

Distinti saluti

Firma

1.12 BONIFICO ESTERO

Senza costi aggiuntivi

Dal 01.07.2003 un bonifico estero effettuato fra Paesi dell'area UE non può costare di più di un bonifico effettuato all'interno di uno degli stessi Paesi UE. Di seguito indichiamo i presupposti per l'applicazione di questa disposizione:

- la transazione va effettuata in euro e non può superare l'importo massimo di 12.500,00 euro (dall'inizio del 2006 l'importo massimo sarà di euro 50.000,00);
- il trasferimento deve essere transfrontaliero tra Paesi dell'UE;
- il cliente deve comunicare alla propria banca il numero internazionale del conto bancario IBAN (International Bank Account Number) del beneficiario e il codice di identificazione della banca BIC (Bank Identifier Code), chiamato anche codice SWIFT;
- il bonifico deve avvenire senza particolari indicazioni (quindi senza „urgenza“, „con avviso del beneficiario“, ecc.)

Prima di effettuare un bonifico verso uno stato dell'UE ci si deve quindi procurare il numero internazionale del conto bancario del beneficiario (IBAN) e il codice di identificazione della banca destinataria (BIC)!



1.13 CONTI CORRENTI A CONFRONTO

Conti correnti a confronto

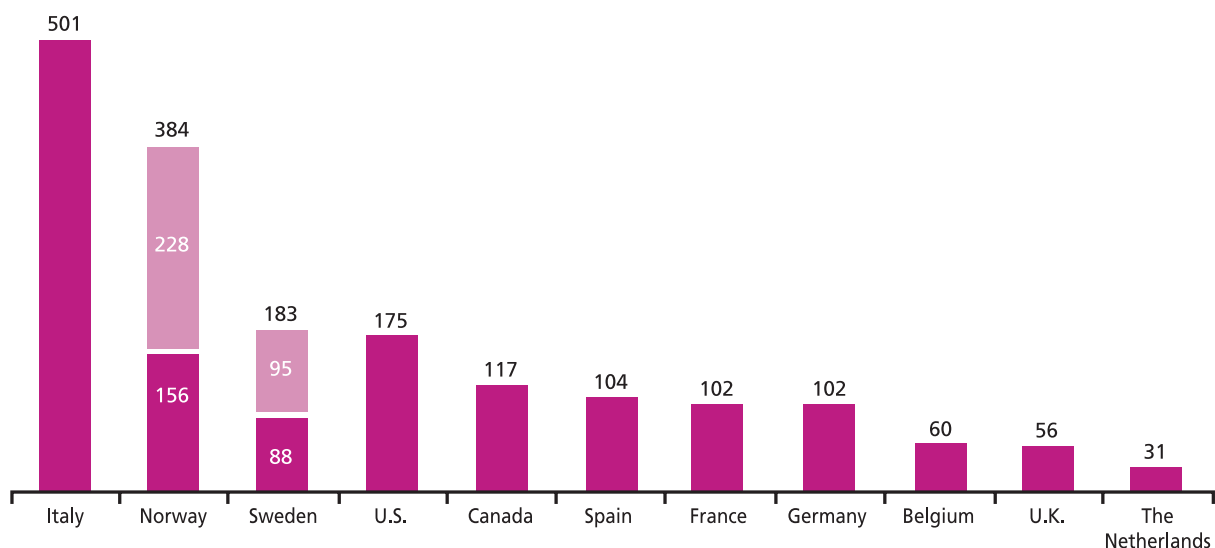
Lo sapevate?

A livello mondiale, le banche italiane sono tra le più solerti ad imporre spese ai propri clienti privati. Lo dimostra il „World Retail Banking Report 2004“, pubblicato da Ing. Direct, Efma e Cap Gemini Ernst&Young. L'indagine concerne circa 70 banche europee ed internazionali. Mentre in Olanda un conto corrente standard costa 31,00 euro l'anno, in Italia la cifra sale a 501,00 euro, in media 16 volte tanto. (si veda la tabella)!

Per dettagli sul „World Retail Banking Report 2004“ si veda www.de.capgemini.com

Fig. 1: International Pricing Index, 2003 (€ per year)

Average Annual Price of Core Banking Services by Country, 2003 (€)



Source: CGE&Y analysis, 2003-2004.

■ - Share of checking in the pricing index for Nordic countries, where checks accounted for less than 0,5% of total means of payment in 2002



2.1 BANCOMAT E CARTE DI CREDITO

L'uso sempre più massiccio del "denaro di plastica"

I vantaggi dei bancomat e delle carte di credito rispetto al denaro contante sono evidenti e si capisce perché vi sia un uso sempre più massiccio di questi strumenti di pagamento, praticamente nelle tasche di ognuno. Il sistema però ha delle pecche evidenti, ricollegabili principalmente all'uso indiscriminato che ne viene fatto da parte di molti (effetto psicologico) e all'uso illecito delle carte da parte di criminali.

Soprattutto per le persone poco inclini ad un controllo serrato del proprio portafoglio, l'uso smodato di carte bancomat e carte di credito può far loro perdere il controllo del quadro generale della propria situazione finanziaria. Le principali conseguenze sono gli scoperti di conto e l'aumento dei debiti in genere. Le carte bancomat costituiscono un problema soprattutto per i più giovani, perché non c'è più un "portafoglio vuoto" che li possa costringere in modo, diciamo, "naturale" a non spendere ulteriormente del denaro. Con la carta si può continuare a pagare, almeno fino a che non si raggiungano i limiti di prelievo fissati dal contratto con la banca. Degli eventuali scoperti e debiti bancari di ragazzi e minori sono i genitori a risponderne. Per gli adulti che mandano in rosso il proprio conto e non riescono a far fronte da soli al proprio debito, le conseguenze possono essere anche pesanti (vedi *pignoramenti vari*) e spesso non resta loro che rivolgersi a qualche associazione di assistenza, per far fronte al debito.

Ciononostante la tendenza ad (ab)usare delle carte bancomat e di credito – quello che ormai viene definito il denaro di plastica - continua inarrestabile. Pagamenti e prelievi a mezzo bancomat sono sollecitati e favoriti dalle stesse banche.

Grossi problemi persistono per quanto riguarda la sicurezza del sistema (clonazione di carte e internet). Sul fronte delle responsabilità e dei risarcimenti, spesso le banche cercano di sottrarsi ai loro obblighi e i clienti devono battersi per vedersi riaccreditate le somme eventualmente loro sottratte a seguito della clonazione o del furto di carte bancomat o carte di credito.

Cosa si può fare con la carta di credito?

Con la carta di credito si attinge al credito concesso e

garantito dalla società emittente della carta. Con la carta di credito si possono effettuare anche pagamenti e prelievi di denaro contante. Per l'uso di una carta di credito si pagano una commissione fissa annuale, le commissioni per le operazioni effettuate e gli interessi passivi sul credito ricevuto.

Cosa si può fare con il bancomat?

Il bancomat attinge alla disponibilità del conto del titolare. Anche nel caso del bancomat si può concordare con la banca la concessione di un fido. Se si va in "scoperto di conto" utilizzando la carta bancomat si è gravati di tutte le relative ed usuali spese (si veda pagina 7). Col bancomat si possono effettuare prelievi di denaro contante e anche pagamenti presso gli esercizi convenzionati (POS). Attenzione: solo il prelievo presso la propria banca è in genere gratuito!

Le diverse forme di bancomat e carte di credito:

Bancomat/ POS nazionale (bancomat valido solo sul territorio dello Stato italiano)

Bancomat/ POS internazionale (bancomat utilizzabile anche all'estero)

Carta di credito (carta di credito per il prelievo di contante e per pagamenti)

Bancomat /POS e carta di credito (un carta che assolve sia a funzioni di bancomat e POS sia a funzioni di carta di credito)

Massimale per il prelievo con bancomat:

Chi usa il bancomat deve conoscere gli importi massimi dei prelievi giornalieri e mensili e dei pagamenti POS consentiti. Di norma è previsto un massimale giornaliero di 250,00 euro e un massimale mensile di 1.000,00 - 1.500,00 euro, a seconda di quanto concesso dal proprio istituto. Alcune banche consentono di aumentare il massimale, a seconda delle esigenze del cliente e della disponibilità del conto. Per ciò che attiene ai pagamenti Pos i limiti di utilizzo giornaliero e mensile sono pari in genere a euro 1.500,00; anche tale limite può essere aumentato dietro richiesta del correntista

Complessivamente è possibile effettuare prelievi col bancomat e pagamenti POS per importi che vanno dai 2.500,00 ai 3.000,00 euro al mese! Non poco dunque....

Attenzione! Nel caso di alti massimali di utilizzo della carta, più alto è anche il rischio che vengano indebitamente utilizzate maggiori somme dal Vostro conto a seguito di furti e clonazioni di carte bancomat e di credito. Non tutti gli istituti bancari dispongono di un sistema di blocco automatico della carta quando si supera il massimale. In questo modo non viene posto limite agli accessi non autorizzati sul conto. Nel caso di scoperto di conto, il titolare dovrà anche pagare gli interessi passivi maturati a seguito di ciò.

Se la banca non prevede il blocco automatico del conto si dovrebbe tenere sul conto stesso meno denaro possibile e controllare con una certa regolarità o cadenza i movimenti.

2.2 BANCOMAT

Perso, rubato, clonato - cosa bisogna fare?

Se qualcuno utilizza abusivamente il Vostro bancomat o la Vostra carta di credito, bisogna agire in fretta. Procedendo come sotto indicato si può bloccare l'abuso nel più breve tempo possibile e si possono limitare i danni.

Primo: procedere telefonicamente al blocco della carta e poi sporgere denuncia presso il più vicino comando di Polizia. Attenzione: i numeri di telefono per bloccare la carta all'interno del Paese e dall'estero sono diversi. Informatevi e conservate tali numeri in un posto sicuro ma sempre raggiungibile, soprattutto se siete all'estero! Fatevi rilasciare copia della denuncia.

Secondo: al più presto e comunque entro due giorni lavorativi bisogna inoltrare anche per iscritto la richiesta di blocco dei servizi, inviandola tramite raccomandata con ricevuta di ritorno alla banca, alla società addetta ai servizi bancomat (S.I.A.) o a quella che gestisce la carta di credito. In allegato va spedita anche una copia della denuncia.

Terzo: spesso si scopre l'addebito dei prelievi o dei pagamenti abusivi solo controllando l'estratto conto. Anche in questo caso bisogna procedere al blocco immediato della carta e procedere per iscritto alla contestazione dell'estratto conto alla banca e/o alla società gestrice della carta entro 60 giorni dal ricevimento dello stesso. A tale comunicazione va allegata la denuncia.

Il risarcimento danni

Nel caso di furto della carta gli eventuali prelievi e gli addebiti avvenuti fino a quando non si è proceduto alla richiesta del blocco sono a carico del titolare del conto. Una volta effettuato il blocco rimane in genere, ancora a carico del titolare una franchigia di 150,00 euro. Alcune società e banche rinunciano a questa franchigia qualora l'importo prelevato sia inferiore ad essa.

Per il risarcimento dei danni subiti a seguito della clonazione della carta il correntista può rivalersi sulla banca emittente, la quale, in quanto depositaria a titolo oneroso, è da ritenersi obbligata al risarcimento.

Il rischio di illeciti prelievi e/o pagamenti incombe pertanto sull'istituto di credito che fornisce il servizio bancomat e/o la carta di credito.

Non dovrebbero sussistere particolari problemi per il risarcimento nel caso in cui la banca disponga di una copertura assicurativa; in caso contrario e di fronte al rifiuto della banca stessa a risarcire il danno patito, si consiglia di insistere,



anche attraverso l'intervento di un legale, affinché il danno venga risarcito

Presupposto indispensabile per ottenere il risarcimento del danno è la dimostrazione, ad opera del titolare, di avere tenuto la dovuta diligenza nell'uso o nella conservazione della carta (esempio: la carta può essere utilizzata esclusivamente dal suo titolare o da chi ne sia stato debitamente autorizzato)

Per provare la propria diligenza il correntista può al limite fare richiesta di acquisizione delle immagini a circuito chiuso filmate dalle telecamere esistenti ormai presso ogni postazione bancomat.

Come avviene la clonazione?

La clonazione è un fenomeno alquanto recente, purtroppo molto diffuso, che interessa sia le carte di credito ma negli ultimi tempi anche le carte bancomat.

I truffatori manomettendo i bancomat, accedono, anche con l'ausilio di sistemi tecnologici ingegnosi, ai dati della banda magnetica della carta e mediante una telecamera nascosta riescono a "catturare" i codici segreti che i clienti inseriscono allo sportello ATM, mentre svolgono una normale operazione di prelievo.

In altri casi i codici segreti vengono letti, attraverso la alterazione - manomissione della stessa tastiera dello sportello. Una volta in possesso dei dati della banda magnetica e dei codici segreti, i truffatori procedono alla duplicazione della carta.

Consigli

1. Non conservate mai il codice segreto vicino alla carta, né in borsa, né nel portafoglio.
2. Attenzione anche all'uso fraudolento della carta all'interno dell'ambiente domestico: è già capitato che anche familiari o persone di fiducia abbiano usato illecitamente il bancomat di un loro parente o amico
3. Attenzione anche all'utilizzo della carta di credito per pagamenti tramite Internet!
4. Attenzione a pagare con la carta di credito nei ristoranti! Non perdetevi mai di vista la carta e soprattutto non affidatela

mai - incustodita - al personale!

5. Attenzione anche ai bancomat! Se il bancomat non restituisce la carta, questa va immediatamente bloccata, a meno che non intervenga ad assistervi un addetto della banca. Non lasciate mai la carta incustodita nel bancomat: questo „problema tecnico“ potrebbe essere in realtà un trucco messo in atto dai truffatori, che stanno tentando di trafugare o clonare la carta.
 6. In generale è meglio evitare prelievi nel fine settimana e preferire i momenti in cui gli sportelli bancari sono operativi.
- Modello di lettera

CARTA BANCOMAT CLONATA – ESEMPIO DI RICHIESTA RIMBORSO A BANCA**Raccomandata con a.r.**

Nome/Cognome

Via/CAP

Spett.le Ufficio Reclami della Banca _____

Via /CAP

per conoscenza

Centro Tutela Consumatori - Via Dodiciville, 2 - 39100 BOLZANO

C/C n. _____ clonazione di carta bancomat – contestazione e richiesta di rimborso delle somme illecitamente prelevate da terzi

La sottoscritta _____ (tel. _____), residente a _____, titolare presso la Vostra Banca, Agenzia di _____ del c.c. n. _____ comunica quanto segue:

1. Tra il _____ e il _____ sono stati eseguiti (all'estero), e precisamente in/a _____, sul mio conto corrente vari prelevamenti e pagamenti bancomat ad opera di persone ignote. L'importo sottrattomi ammonta complessivamente ad euro _____
 2. Solo successivamente alla presa visione dell'estratto conto, avvenuta in data _____, ho potuto constatare quanto accaduto.
 3. Faccio presente che nel periodo in cui sono stati effettuati i prelevamenti all'estero mi trovavo a _____, dove ho regolarmente utilizzato la mia carta bancomat, rimasta peraltro sempre nella mia materiale disponibilità.
 4. Negli stessi giorni nei quali sono avvenuti i prelevamenti illeciti, ho utilizzato personalmente il bancomat a _____ per il pagamento di acquisti effettuati in alcuni negozi.
- Del tutto evidente è, a questo punto, il fatto che il mio bancomat è stato clonato e il relativo duplicato successivamente utilizzato da ignoti per effettuare i prelevamenti illegittimi dal mio conto.
5. Dopo essere venuta a conoscenza di quanto accaduto ho provveduto in data _____ a bloccare la mia carta bancomat, rivolgendomi direttamente alla Vs. Banca, e contestualmente a sporgere denuncia presso l'Autorità di Polizia. Copia di tale documento vi è stata consegnata in data _____.
 6. Il Vostro Direttore, sig. _____, mi ha garantito che contro danni di tal genere il Vs. istituto di credito è munito di copertura assicurativa.
 7. Dichiaro inoltre di aver sempre utilizzato la carta bancomat in maniera corretta, osservando le dovute cautele e quanto contrattualmente previsto.

Tutto ciò premesso, ritenendo che sia preciso obbligo della banca garantire la sicurezza del servizio bancomat e dei sistemi di pagamento virtuali, chiedo pertanto di essere risarcita, per i motivi esposti in narrativa, dell'importo illegittimamente sottrattomi e ammontante ad euro _____.

In attesa di Vs. sollecito riscontro, porgo con l'occasione distinti saluti.

Con ogni più ampia riserva.

Firma

3.1 DIETRO LE QUINTE DEL CREDITO AL CONSUMO

Una vita a rate

L'auto nuova, i mobili, il computer, una bella vacanza ... La lista dei desideri è lunga, anche se non sempre si dispone del denaro necessario per soddisfarli. A far piangere il portafogli possono però essere anche spese impreviste quanto inevitabili, come il conto del dentista. Dove un tempo si rinunciava all'acquisto o si chiedeva un prestito in famiglia, oggi esiste un'altra soluzione: il credito al consumo. Pregi (e difetti) di un tipo di finanziamento in espansione.

Che cos'è il credito al consumo?

Le tipologie sono svariate, ma il fine è uguale per tutte: acquistare beni o servizi a credito. Il credito al consumo in Italia è un mercato in espansione: nel 2003 si è attestato sui **34 miliardi di euro**. In sostanza, tre milioni di famiglie si sono indebitate con acquisti a rate e simili, facendo registrare un incremento del 9,6 % rispetto all'anno precedente, che a sua volta aveva fatto segnare un +12,5 % sul 2001. Le previsioni per l'anno in corso parlano di una crescita del 13,6 %, collocando l'Italia in pole position nel confronto a livello europeo. Colpa del caro-vita? O è solo un cambiamento dei comportamenti di consumo? Oppure entrambe le cose?

Chi sono gli italiani che ricorrono al credito al consumo

- Famiglie dotate di reddito medio-alto (la quota si riduce drasticamente quando il reddito scende)
- Persone di età compresa tra i 31 e i 45 anni, tendenzialmente anche più giovani

Ciò si spiega col fatto che, essendo questa la fascia d'età in cui si mette su famiglia, si fanno figli e si acquista casa (con il mutuo), è più facile rimanere a corto di denaro.

La concessione di un finanziamento e il contenuto del contratto sono regolamentati da norme vincolanti: chi non le conosce rischia il salasso ad opera della finanziaria.

Il credito al consumo viene concesso a persone fisiche maggiorenni per importi compresi tra i **155 e 31.000 euro**.

Raramente riescono ad accedervi persone che abbiano superato i 70 anni. Il rimborso si svolge entro un **periodo variabile da sei mesi a cinque anni**.

In Italia i finanziamenti per il credito al consumo sono erogati presso gli **sportelli bancari, gli uffici di società ed intermediari finanziari**, ma anche direttamente nei **negozi** (acquisti a rate). Gli intermediari - persone fisiche o società - devono essere iscritti all'albo nazionale tenuto dall'Ufficio Italiano Cambi (Tel. 06 46631 o www.uic.it). Secondo la rivista online "Miaeconomia" del 01.10.2004, il 68 % dei finanziamenti al dettaglio è concesso dalle banche, il 29 % dalle finanziarie private. Il resto degli italiani ricorre al vecchio sistema del prestito da parenti o amici.

60 Raten
zum 0 Tarif
60 rate
ad interessi
0

I più gettonati

Prestito finalizzato (es. per l'acquisto di mobili). Prevede un piano dettagliato di ammortamento secondo rate costanti (per operazioni a tasso fisso); il corrispettivo del prestito non viene versato al cliente, bensì direttamente al venditore del bene o servizio. Ciascuno dei soggetti interessati – cliente, venditore e creditore – riceve (o trattiene) copia del contratto. Settore trainante di questa tipologia di finanziamento in Italia è quello dell'automobile, seguito a breve distanza da quello degli elettrodomestici e dei prodotti elettronici.



Prestito personale (es. finanziamento delle spese per una vacanza). Anche in questo caso è previsto un piano d'ammortamento, ma l'importo finanziato viene liquidato direttamente al cliente. I prestiti personali sono convenienti nel caso di spese rilevanti e rimborsi dilazionati su lunghi periodi.

Carta di credito "revolving" (a rimborso rateizzabile).

Al cliente viene messa a disposizione una linea di credito (plafond) utilizzabile a suo piacimento. Il denaro (solitamente max 3.000 euro) è erogato mediante carta di credito o magnetica oppure tramite richiesta alla banca o alla finanziaria. Il piano d'ammortamento è stabilito dal cliente, che può modificarlo in qualunque momento. L'unica condizione inderogabile è la restituzione di una rata minima mensile. Il vantaggio di questo prodotto è l'estrema flessibilità e libertà di utilizzo, che però costa cara. Questa soluzione, protagonista di un vero boom nel 2003 con un +32 %, risulta conveniente se si restituisce il capitale in breve tempo.

Clausole contrattuali e condizioni di nullità

Il contratto deve essere stipulato per iscritto, pena la sua nullità; una sua copia va consegnata al beneficiario del credito. Per essere conforme alla legge, il contratto deve contenere i seguenti elementi:

1. nome del soggetto finanziatore e del beneficiario; il beneficiario è identificato tramite documento d'identità e codice fiscale; spesso il finanziatore richiede anche copia della dichiarazione dei redditi;
2. importo e modalità del finanziamento (addebito in c/c, versamento postale ecc.);
3. numero, ammontare e scadenza delle singole rate di rimborso;
4. TAEG (tasso annuo effettivo globale), TAN (tasso annuo nominale) ed eventuali condizioni che possono determinare la variazione;
5. importo e causale degli oneri esclusi dal calcolo del TAEG;
6. eventuali spese supplementari in caso di ritardati rimborsi;
7. eventuali garanzie richieste;
8. eventuali coperture assicurative richieste e non incluse nel calcolo del TAEG;
9. modalità di recesso.

Sapevate che?

Anziché un contratto vero e proprio, spesso – soprattutto negli acquisti a rate – il/la cliente compila soltanto un modulo nella forma di proposta di contratto. Questa **proposta unilaterale** diventa efficace solo a seguito dell'espressa accettazione scritta da parte del finanziatore o tramite il versamento dell'importo stabilito. Alcuni contratti riconoscono al/la cliente la facoltà di recedere dalla proposta unilaterale entro alcuni giorni.

Evitate di richiedere un prestito personale senza indicare la finalità, poiché ciò comporta un considerevole aumento del tasso d'interesse applicato!

In caso di nullità o difetto di una clausola per mancanza di uno o più requisiti anzidetti, si procede di diritto come segue:

1. si applica un TAEG equivalente al tasso nominale minimo dei buoni del tesoro annuali o di titoli simili emessi nei 12 mesi antecedenti alla stipulazione del contratto;
2. la scadenza del credito è fissata a 30 mesi (indipendentemente da quanto previamente stabilito);
3. il/la cliente può estinguere anticipatamente il debito ovvero risolvere il contratto senza che ciò comporti oneri aggiuntivi.

Durata e scadenza del contratto

Il rimborso delle rate deve avvenire nei termini stabiliti. In caso di ritardi nei pagamenti, vengono addebitati interessi di mora. Ma, quel che è peggio, quasi certamente si viene inseriti nella banca dati dei "cd." cattivi pagatori". Se doveste avere difficoltà nel rimborsare le rate, vi consigliamo di informarne tempestivamente la banca o la finanziaria, onde evitare di dover trattare con società di recupero dei crediti. Comunicare subito anche le eventuali vostre variazioni di indirizzo

Rimborso anticipato: un credito al consumo può sempre essere rimborsato anticipatamente saldando il capitale

residuo e gli interessi maturati sull'ultima rata. Talvolta il contratto prevede una penale, che tuttavia non può superare il limite massimo fissato dalla legge (in genere l'1 % del capitale residuo).

A tutto credito...

I dati del primo trimestre 2004 in Italia

Numero dei finanziamenti concessi			
	Numero finanziamenti	Percentuale	Confronto I trimestre 2003 (%)
Prestiti personali	251.888	2,6	28,9
Auto e moto	505.847	5,2	-4,6
Parco mezzi industriali	1.789	0	8
Altri prestiti rateali	965.683	9,8	7,7
Carte di credito	8.065.540	82,2	33,4
Cessione del quinto dello stipendio	26.091	0,3	46
Totale	9.816.838	100	27,7

Fonte: Assofin

Informazione e pubblicità a difesa dei consumatori

La legge prescrive che la clientela riceva informazioni corrette e trasparenti, sia mediante le affissioni esposte nei locali commerciali della banca o finanziaria, sia tramite i "fogli informativi analitici"; in particolare, devono essere specificati i tassi d'interesse praticati, i prezzi e tutte le condizioni finanziarie previste. L'indicazione del TAEG, del TAN e del periodo di validità dell'offerta è obbligatoria anche negli annunci pubblicitari.

Protezione dei dati personali: a fronte di una richiesta di finanziamento, l'ente erogatore richiede quasi sempre copia dell'ultima dichiarazione dei redditi del/la cliente. In genere, i dati personali raccolti vengono trasmessi anche ad agenzie per la rilevazione dei rischi finanziari che collaborano con le banche o le finanziarie, le cosiddette "centrali rischi". In base alla legge sulla privacy, la clientela deve essere debitamente informata e deve dare il consenso al trattamento dei propri dati personali, potendo in qualunque momento decidere sul loro utilizzo.

Le insidie del credito al consumo

Stando alle pubblicità, sembrerebbe facile esaudire anche i desideri più ambiziosi. E poco importa se non si dispone subito del denaro necessario per fare un certo acquisto! Tuttavia: più l'occasione si presenta allettante, maggiore è la cautela raccomandata. In particolare si rammenta che:

- dietro le offerte troppo vantaggiose si possono nascondere spesso insidie e condizioni vessatorie;
- le scadenze delle singole rate sono indicate nel contratto e la banca o la finanziaria non è in alcun modo tenuta a ricordarle al/la cliente. Le rate devono essere pagate sempre puntualmente, altrimenti si rischia di: a) vedersi addebitare interessi di mora esorbitanti o, peggio ancora, subire la risoluzione del contratto da parte del creditore, con tutte le conseguenze finanziarie e burocratiche che ne derivano; b) finire nella lista nera dei cattivi pagatori, un'"onta" che perseguita per anni il consumatore decretandone l'"inaffidabilità" dal punto di vista finanziario;
- qualora vi si richiedano garanzie per il rimborso delle rate, non firmate in alcun caso cambiali;
- disoccupati, "cattivi pagatori" e soggetti già fortemente indebitati sono la clientela prediletta dalle finanziarie, visto che praticamente non hanno alcuna chance di ricevere un prestito dalle banche. Ma se ottenere denaro da una finanziaria è relativamente facile, non bisogna dimenticare che in questi casi i tassi d'interesse crescono vertiginosamente;
- attenzione: le offerte variano considerevolmente a seconda dell'entità del prestito richiesto, del numero delle rate e della professione del/la richiedente. I più affidabili sono considerati i lavoratori dipendenti, che in genere beneficiano dei tassi migliori. I lavoratori autonomi pagano invece gli interessi più alti.

Normativa di riferimento

Legge 154/92 in materia di trasparenza bancaria

Legge 142/92 sul credito al consumo

Decreto Legislativo 385/93 (Testo Unico Legge bancaria)

Legge 52/96 in materia di clausole vessatorie

Legge 108/96 in materia di usura

Decreto legislativo 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali



3.2 PARTICOLARI TIPOLOGIE DI CREDITO AL CONSUMO

Ultimo del mese: giorno di pagamenti

Chi ha urgente bisogno di contante non deve ricorrere per forza al credito tradizionale. Esistono anche prodotti alternativi, alcuni dei quali perfino convenienti, benché in genere riservati a chi ha un lavoro fisso.

Cessione del quinto dello stipendio

Questa tipologia di finanziamento è disciplinata da appositi testi di legge (DPR 180/1950 e DPR 895/1950). Si tratta di un prestito personale riservato alle persone con un contratto di lavoro subordinato e in servizio già da qualche tempo.

L'entità del finanziamento è in rapporto allo stipendio mensile e non può superare **un quinto del reddito netto**. Le rate di rimborso vengono **prelevate direttamente dalla busta paga**, per un periodo variabile da 36 a un massimo di 120 mesi, e bonificate sul conto della finanziaria erogatrice del credito. Possono accedere a questo tipo di finanziamento le persone con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia nel settore pubblico che privato. I tassi d'interesse sono relativamente convenienti, per esempio vi sono finanziarie che erogano prestiti al 4 % per i dipendenti pubblici e al 5 % per quelli di aziende private. La concessione del credito è generalmente subordinata alla sottoscrizione di due assicurazioni: una a garanzia del rimborso del prestito, l'altra come polizza vita. Tra i **requisiti** rientra l'esibizione di un cedolino degli stipendi percepiti, relativo ad almeno 12 mesi di servizio nel settore privato, 6 mesi nel settore pubblico e 48 mesi in quello statale.

Delega di pagamento

Si tratta di un altro tipo di prestito personale, sempre concepito per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, che in questo caso **delegano il proprio datore di lavoro** o l'amministrazione da cui dipendono a trattenere una quota del loro stipendio al fine di saldare un debito. Anche per questo tipo di finanziamento, regolamentato dall'art. 1269 del codice civile, la durata massima del periodo di rimborso è di 120 mesi.

Esistono infine altre tipologie di finanziamento simili, come il cosiddetto **prestito fiduciario**. In questo caso il beneficiario può impegnare al massimo un terzo del proprio reddito netto mensile per il rimborso delle rate, attuato mediante l'emissione di cambiali.

3.3 FIDO BANCARIO

Il conto corrente come àncora di salvezza

Andati in rosso? Se avete l'abitudine di ricorrere a questa - spesso inconsapevole - forma di credito, siete sicuramente in balia della banca. Meglio negoziare un fido.

Per volontà o per distrazione, anche lo **scoperto sul conto corrente bancario** è una forma di credito, peraltro costosa e non priva di insidie! Se, forti del vostro ultimo estratto conto, avete usato il bancomat un paio di volte di troppo, sarete sorpresi nel constatare quanto costi cara la svista: alle spese di scoperto si aggiunge infatti la commissione di massimo scoperto. Meglio dunque evitare o, quantomeno, non fare di questa pratica un'abitudine.

Una interessante alternativa è l'**apertura di credito in conto corrente**. Anche in questo caso vengono addebitati interessi passivi elevati, ma pur sempre inferiori a quelli applicati in assenza di un accordo con la banca. Il vantaggio di questa soluzione è - come per le carte di credito - **il suo utilizzo flessibile**. Entro un importo massimo prefissato, il consumatore può infatti farne uso quando, quanto e per ciò che preferisce. Inoltre può estinguere il debito a proprio piacimento, ancorché nel rispetto delle condizioni contrattuali convenute.

L'apertura di credito in conto corrente è trattata dal codice civile come un credito bancario (art. 1842). Oltre alla tradizionale **forma "aperta"**, esiste anche l'**apertura di credito "una tantum"**, cioè un accordo con la banca per la concessione di un certo importo in un determinato momento. Come detto, la forma più diffusa è comunque quella aperta, poiché prevede che il credito messo a disposizione dalla banca sia utilizzabile in qualunque momento, **a tempo determinato o indeterminato** a seconda del tipo di contratto sottoscritto. **Attenzione** alle clausole di recesso in favore della banca e al termine di recesso (con preavviso di 15 giorni, salvo diversa indicazione nel contratto)!

Sapevate che?

- Il contratto deve avere forma scritta, pena la sua nullità. Una copia dello stesso deve essere consegnata al/la beneficiario/a del credito contestualmente alla sottoscrizione.
- L'apertura di credito in conto corrente non si perfeziona al momento di impiego effettivo dell'importo concesso, bensì fin dalla firma del contratto. In pratica la banca mette a disposizione il denaro a prescindere che venga utilizzato o meno dal cliente. I costi dell'operazione maturano però solo al momento di utilizzo del credito.
- A proposito di costi: attenzione al TAEG! Oltre al tasso d'interesse pattuito vanno aggiunte le spese calcolate trimestralmente (commissione di massimo scoperto ad es.), il che comporta per il cliente ulteriori costi aggiuntivi
- Alcune banche richiedono poi una garanzia che si estingue solo all'atto di scioglimento del contratto e non quando il prestito viene rimborsato.



3.4 IL TAEG

La chiave indispensabile per il confronto

Nel credito al consumo è possibile valutare il rapporto prezzo/prestazione di un prodotto solo se si conoscono tutti i suoi costi effettivi. E l'unico indicatore che lo permette è il TAEG.

Il TAEG (tasso annuo effettivo globale) è il tasso che esprime il costo effettivo globale di un prestito erogato da una banca o da un intermediario finanziario. In sostanza esso indica quanto il consumatore dovrà sborsare complessivamente per il servizio in questione. I criteri per calcolarlo sono stabiliti dal decreto ministeriale 8 luglio 1992. Il TAEG non deve essere confuso con il tasso di interesse vero e proprio, che coincide invece con il **TAN (tasso annuo nominale)** ed è di norma inferiore al TAEG, che invece include oltre agli interessi anche gli altri oneri direttamente connessi con il contratto di credito. Il TAEG è l'unico indicatore che permette anche di confrontare tra loro più crediti, sempre che l'importo e la durata del finanziamento siano identici.

Il TAEG deve essere indicato chiaramente e per iscritto nel contratto. Fatevi sempre consegnare l'informativa scritta al riguardo, che deve riportare tutte le voci incluse nel calcolo.

Oltre al rimborso del capitale e degli interessi pattuiti, nel TAEG sono incluse le seguenti voci:

- le spese di istruttoria e apertura della pratica di credito;
- le spese di riscossione dei rimborsi e di incasso delle rate, se previste dal creditore (es. per il pagamento a mezzo RID);
- le spese per le assicurazioni o le garanzie, se imposte dal creditore, intese ad assicurargli il rimborso del credito in caso di morte, invalidità, infermità o disoccupazione del consumatore;
- il costo dell'attività di mediazione svolta da terzi;
- altre spese contemplate nel contratto.

Sono invece escluse dal calcolo del TAEG:

- le somme che il consumatore deve pagare per l'inadempimento di un qualsiasi obbligo contrattuale, inclusi gli interessi di mora;
- altre spese a carico del consumatore.

Prima di decidere ...

- Per giudicare le offerte di credito al consumo non basta confrontare i prezzi in base al TAEG, ma è necessario valutare attentamente anche le prestazioni connesse (tempi di erogazione, facilità di accesso al credito, semplicità e trasparenza dell'operazione ecc.).
- Verificate che il TAEG non superi la soglia di usura prevista.
- Se non sapete decidervi su quale sia il prestito più adatto alle vostre esigenze, potete sempre provare con la simulazione via internet: www.prestitionline.it mette ad esempio a disposizione una banca dati per districarsi nella giungla delle offerte e fare confronti concreti. Inserendo i propri dati, le finalità del credito, la durata ecc., è possibile ricevere via web un'offerta non vincolante, tratta dalle attuali offerte sul mercato.

L'indicazione di TAEG e TAN può essere causa di equivoci e situazioni poco trasparenti che, manco a dirlo, vanno spesso a scapito di chi richiede il finanziamento. È molto importante che nel calcolo del TAEG siano incluse tutte le spese previste. Spesso il tasso d'interesse praticato dalla banca o dalla finanziaria si colloca al di sopra di quanto indicato al/la cliente, e non di rado rasenta o addirittura supera la soglia d'usura.

Un esempio

Un consumatore si rivolge a una finanziaria per ottenere un prestito personale di 4.650 euro. La società gli accorda il finanziamento, che dovrà essere rimborsato in 48 rate mensili sotto forma di cambiali da 160,10 euro cadauna. All'atto della concessione del prestito, la finanziaria addebita al consumatore le seguenti spese:

- 154,93 euro per l'istruttoria della pratica
- 129,11 euro per l'incasso delle cambiali

- 87,79 euro per imposte di bollo
- 413,16 euro per la stipulazione di una polizza assicurativa separata.

Detratte tali spese gli rilascia un assegno di soli 3.863,00 euro, a fronte dei 4.650,00 richiesti. Inoltre gli chiede di sborsare altri 387,34 euro come commissione per l'intermediazione effettuata da terzi. Vediamo dunque a quanto ammonta il costo effettivo a carico del consumatore: Stando a quanto indicato nel contratto stilato dalla finanziaria, il TAEG ammonterebbe al 30,96 %. Questo calcolo trascura però alcune voci previste invece dalla legge, cioè quelle di istruttoria della pratica e di intermediazione. Il TAEG "effettivo" è, secondo i nostri calcoli, pari invece al 51,22 %. Una bella differenza non c'è che dire....

Un altro esempio pratico: acquisto a rate di un'automobile. Calcolo di una rata in caso di finanziamento a tasso fisso:

Prezzo acquisto auto	10.840,81 Euro
Anticipo	2.840,81 Euro
Spese d'istruttoria	260,00 Euro
Finanziamento	8.000,00 Euro
Numero rate	48
Importo rata mensile	222,65 Euro
TAEG	15%

In questo caso il TAEG dichiarato è anche quello effettivamente praticato.

Il "tasso zero"

Vari venditori offrono attualmente prodotti, acquistabili, in tutto o in parte con finanziamenti a "tasso zero". Per verificare che si tratti effettivamente di offerte a "tasso zero" - e quindi anche il TAEG dovrebbe ammontare a "zero" - bisogna calcolare la somma delle rate da rimborsare: questa deve essere uguale alla somma oggetto del finanziamento, cioè quella erogata dalla banca o dalla finanziaria.

Avvertenza

Le associazioni dei consumatori raccomandano caldamente di confrontare sempre le offerte di banche e finanziarie sulla base del TAEG! Secondo la legge, il TAEG deve essere indicato chiaramente in tutti i materiali pubblicitari, i fogli informativi e le comunicazioni al pubblico. Purtroppo però non tutti rispettano ancora tali disposizioni! La legge non specifica così nel dettaglio tutti i costi che dovrebbero essere inclusi nel TAEG. Per esempio non menziona le spese per le assicurazioni facoltative, né le eventuali spese bancarie per il pagamento delle rate a mezzo RID ecc. Varie finanziarie approfittano di questa lacuna e applicano "arbitrariamente" i criteri di applicazione del TAEG, affinché esso risulti più basso del reale e quindi apparentemente più conveniente.

3.5 CONSUMATORE AVVISATO...

Super-offerte con il trucco

Prestiti facili dalle finanziarie, interessi irrisori, ricette miracolose, numeri magici... Tante belle promesse, quando si tratta dello "spietato" mondo del credito al consumo e dei prestiti personali.

Differenze considerevoli

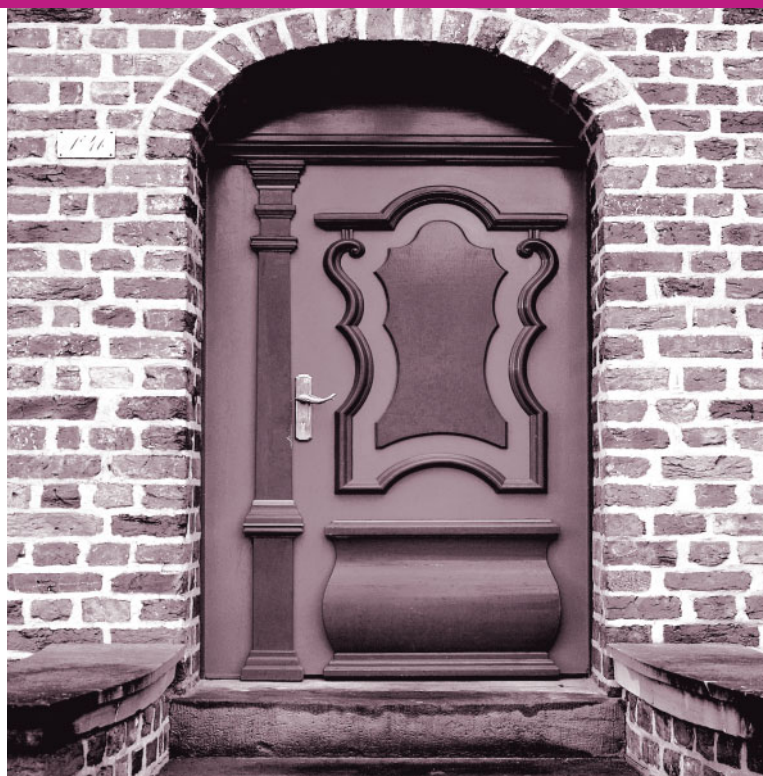
Le banche concedono direttamente prestiti in denaro su richiesta scritta degli interessati. **I mediatori creditizi** ricercano invece presso altri soggetti il credito da erogare al/la richiedente. È chiaro che anche i mediatori devono guadagnare qualcosa dalla loro attività e pertanto applicano salate commissioni di mediazione. Altrettanto chiaro è che, procacciando il denaro presso soggetti terzi (in genere **società finanziarie**), i tassi d'interesse cui vengono concessi questi crediti sono normalmente più elevati di quelli bancari e spesso arrivano a sfiorare le soglie d'usura fissate dalla legge (anche fino al 30% p.a. e oltre). Quello del credito al consumo e dei crediti personali è un mercato assai florido in Italia, animato da una miriade di operatori più o meno seri. **Conclusione:** Pur con tutte le riserve - molto spesso legittime - nei riguardi delle banche, qualora si abbia bisogno di un prestito in denaro è preferibile rivolgersi a questi istituti piuttosto che a mediatori creditizi o a società finanziarie.

Più allettante è la promessa, meno c'è da fidarsi

"Finanziamenti a interessi zero", "da 1.500 a 3.000 euro in un'ora anche con firma singola", "compri oggi e paghi in comode rate mensili", "prestiti anche agli over-75": slogan del genere riempiono giornali, riviste, TV e annunci pubblicitari. Ma più le promesse sono mirabolanti, maggiore è la probabilità che dietro l'offerta si celi qualche insidia o cosa non detta. Spesso la realtà non impiega molto a rivelarsi, e svelare magari qualche sgradita sorpresa.

D'altronde pare poco ragionevole lanciare generici appelli alla prudenza quando si ha a che fare con mediatori e società finanziarie. Le banche - si sa - sono poco disponibili a dare una mano a chi, pur avendo dato fondo alle sue riserve, ha urgente bisogno di denaro. Difficile poter contare sulla loro comprensione se non si è solvibili o in grado di fornire determinate garanzie, magari solo perché già indebitati, disoccupati, genitori single ecc. L'ultima spiaggia per questi soggetti "inaffidabili" è rappresentata proprio dalle finanziarie.

Requisiti di professionalità: dal 2001 tutti i mediatori creditizi devono essere iscritti ad un albo professionale, tenuto dall'Ufficio Italiano Cambi con sede a Roma e consultabile all'indirizzo internet www.uic.it. Naturalmente l'iscrizione all'albo non è sinonimo di garanzia assoluta per i consumatori, tuttavia lascia intendere che la persona o la società in questione soddisfi determinati requisiti per l'esercizio dell'attività. La legge n. 108/1996 in materia di usura prevede per



i mediatori creditizi non iscritti all'albo anche pene detentive e pesanti sanzioni pecuniarie. L'iscrizione all'albo deve essere indicata anche su tutti gli stampati pubblicitari della società in oggetto (annunci, manifesti, volantini ecc.).

Scarsa serietà e trasparenza, frequente illegalità

Interessi da capogiro e commissioni supplementari sono solo uno dei rovesci della medaglia! Spesso i mediatori creditizi incassano anticipatamente la commissione di intermediazione, salvo poi rendersi irreperibili oppure formulare i contratti in modo che l'obbligazione non implichi necessariamente il buon fine dell'operazione. Nel 2002, per esempio, una quarantina di consumatori altoatesini sono stati truffati di alcune migliaia di euro da una finanziaria di Vicenza che, dopo aver loro promesso condizioni da favola e **incassato anticipatamente laute commissioni di mediazione**, è scomparsa nel nulla senza erogare i crediti richiesti.

A danno dei consumatori

In ogni caso la spesa complessiva del finanziamento in questi casi può mettere in difficoltà i consumatori, trasformandoli in debitori perenni e riducendone drasticamente il tenore di vita a causa delle decurtazioni dello stipendio o della pensione.

Gli esempi al riguardo si sprecano: basti pensare al caso del pensionato o della madre sola, con tre figli a carico, che hanno aperto un credito personale ad un tasso del 31,45 %, appena al di sotto della soglia di usura e, come se non bastasse, con una seconda firma hanno sottoscritto a loro insaputa un'assicurazione sulla vita credendo si trattasse dell'informativa riguardo la protezione dei dati personali. Una delle recenti trovate del settore consiste nel proporre prestiti ai lavoratori dipendenti ad interessi estremamente convenienti (tra il 5 e il 6%). Una volta rimborsate le prime

rate del prestito, ecco però l'amara sorpresa: il TAEG risulta invece pari al 13,15 %, esattamente il doppio del tasso prospettato dall'intermediario. Tra il tasso sbandierato dalla società finanziaria e il costo effettivo dell'operazione emerge dunque una bella differenza, composta da vari oneri, premi di assicurazione, tasse, commissioni di mediazione ecc...

Come evitare le brutte sorprese

- Non fidatevi delle "dritte" di colleghi o amici: benché in buona fede, potrebbero essere anche loro "male informati".
- Per un credito al consumo o prestito personale, rivolgetevi preferibilmente alla vostra banca (che al limite può concedervi anche un semplice fido di conto corrente) e diffidate di mediatori creditizi e società di intermediazione, specie se provenienti da fuori provincia.
- Se tuttavia scegliete di rivolgervi ad una società finanziaria o ad un mediatore creditizio controllate che siano quantomeno iscritti al relativo albo nazionale.
- Chiedete sempre l'ammontare dichiarato ed effettivo del TAEG e confrontate più offerte.
- Verificate le spese incluse nel TAEG dalla banca o dalla finanziaria prescelta, nonché la loro corretta inclusione nel calcolo del TAEG.
- Prima di sottoscrivere il contratto, fatevi indicare per iscritto anche l'importo e il numero totale delle rate da rimborsare.
- Per maggiore sicurezza, prima di firmare fate controllare il contratto dai consulenti per i servizi finanziari del CTU. La fretta è spesso una cattiva consigliera.
- Per verificare in tempo zero la spesa o il costo reale del finanziamento fate la somma delle rate da pagare e sottraete da questa la somma ricevuta a prestito: ...non mancheranno le sorprese!

Le situazioni di grave indebitamento cominciano sempre con piccoli importi. Perciò verificate bene se il finanziamento che intendete richiedere sia davvero indispensabile e comunque createvi un quadro preciso della vostra disponibilità finanziaria (*libretto del bilancio familiare, vedi pagina 29*).

Avvertenza

Tutelarsi nei confronti di mediatori creditizi senza scrupoli non è affatto semplice! In caso di contenzioso, spesso non rimane che il ricorso alla giustizia ordinaria, a sua volta assai oneroso. Se la contestazione riguarda un contratto in corso, è difficilissimo giungere a una composizione extragiudiziale a favore del consumatore. A maggior ragione raccomandiamo quindi la massima cautela!

3.6 ESTINZIONE ANTICIPATA

Quando ci si accorge di pagare tassi esorbitanti

E se col tempo si scopre di pagare interessi del 25-30 %? Ecco cosa fare!

La tabella ufficiale dei tassi-soglia di usura, aggiornata ogni tre mesi dal Ministero dell'Economia, lo evidenzia chiaramente: a parte alcune rare eccezioni, affidarsi ad una società finanziaria per un prestito non conviene mai (*vedi pagina 44*). Ma che fare, se solo dopo aver firmato il contratto o solo durante il pagamento delle rate ci accorgiamo di aver fatto un cattivo affare? Come evitare di pagare interessi del 28-30 % sul prestito concessoci dalla finanziaria? La soluzione più rapida, anche se non del tutto indolore, si chiama "estinzione anticipata".

La prevede il decreto ministeriale 8 luglio 1992 in materia di credito al consumo: l'art. 3 stabilisce che l'interessato/a ha sempre la facoltà di estinguere anticipatamente il prestito contratto; tale facoltà si esercita mediante versamento al creditore del capitale residuo, degli interessi ed altri oneri maturati fino a quel momento e, se previsto dal contratto (come accade quasi sempre), di un compenso per tale operazione, il cui ammontare non può comunque superare l'1 % del capitale residuo.

L'estinzione anticipata di un prestito implica dunque generalmente il pagamento al creditore dei seguenti oneri:

- la/le rata/e ancora insolte al momento della richiesta di estinzione anticipata
- il debito residuo
- una penale massima dell'1 % sul debito residuo (se prevista nel contratto)
- l'assunzione di eventuali spese amministrative per l'operazione in oggetto (50-100 euro circa).

Non è facile valutare se e in quale misura l'estinzione anticipata conviene. Naturalmente il beneficiario del credito dovrà reperire altrove il denaro necessario – cosa che spesso avviene trovando un altro finanziamento ad un tasso inferiore. Inoltre è bene considerare anche il numero di rate ancora da pagare, poiché meno sono, meno conviene estinguere anticipatamente il prestito. I consulenti del CTU sono a disposizione degli interessati per calcolare e valutare l'effettiva convenienza dell'operazione.

3.7 UN DIFFICILE RAPPORTO A TRE

Due contratti per un solo acquisto

Il televisore acquistato a rate non funziona? Anche se dovete riconsegnarlo, non smettete di pagare le rate al soggetto che ha erogato il finanziamento. Altrimenti vi rendete inadempienti e potreste subire spiacevoli conseguenze (vedi pignoramenti). Intervista a Paolo Guerriero, consulente giuridico del CTUC.

Nell'acquisto di un prodotto a rate, non sempre ci si accorge di sottoscrivere due contratti distinti: uno, relativo all'acquisto, con il venditore o il produttore del bene acquistato, l'altro con una società di finanziamento o una banca. Quasi tutte le operazioni di credito al consumo si basano infatti sul principio della separazione tra contratto di acquisto e contratto di credito.

Cosa si può consigliare a chi abbia disdetto o risolto un contratto di acquisto presso il venditore, in presenza di un contratto di finanziamento sottoscritto contestualmente all'acquisto?

Anzitutto dobbiamo fare una distinzione: nel caso in cui il contratto di acquisto sia stato sottoscritto **al di fuori dei locali commerciali del venditore**, per es. a casa dell'acquirente, nel suo ufficio, per corrispondenza oppure via internet, in caso di recesso (entro sette o dieci giorni dall'acquisto, a seconda di quanto concordato) si risolve automaticamente e senza alcuna penale anche il contratto di finanziamento ad esso collegato. Così è quanto previsto dal d.lgs. 185/99 e dal d.lgs. 50/92 che disciplinano il diritto di recesso in caso appunto di contratti conclusi a distanza o conclusi fuori dai locali commerciali. In questa ipotesi, tra l'altro, è il venditore, e non l'acquirente, a dover dare comunicazione del recesso al creditore. Ad ogni modo è consigliabile inviare per conoscenza copia della lettera di recesso anche a quest'ultimo.

Le cose si complicano quando l'acquisto e la firma del contratto avvengono **nei locali commerciali del venditore**, perché il consumatore rimane vincolato al contratto di finanziamento e deve continuare a pagare puntualmente le rate, anche nel caso in cui restituisca il prodotto difettoso o rinunci alla prestazione concordata per giustificati e fondati motivi. Naturalmente sono fatti salvi a suo favore i diritti di rimborso del prezzo pagato e di risarcimento di eventuali danni subiti. In questo caso si parla però più propriamente di **risoluzione** del contratto e non di recesso. Ciò significa che il consumatore, per poter restituire il prodotto difettoso, deve addurre motivi particolarmente gravi e fondati, ma soprattutto non ha modo di liberarsi dall'obbligazione di rimborso del prestito concessogli, anche nel caso in cui il venditore fallisca o chiuda l'attività prima di consegnargli quanto acquistato.



E allora come sciogliere questo "doppio nodo" e uscire dai pasticci?

Se il prodotto è difettoso o la prestazione non viene fornita nei termini e nei modi concordati, meglio informare subito anche il soggetto finanziatore, senza però interrompere il rimborso delle rate. Smettendo di pagare anche una sola rata, si passa automaticamente dalla parte del torto perché ci si rende inadempienti verso il creditore, il che può avere conseguenze oltremodo sgradevoli: si apre infatti un contenzioso con la società finanziaria e il consumatore deve pagare interessi di mora ed oneri supplementari; inoltre si rischia l'inserimento dei propri dati nella banca dati dei "cattivi pagatori", con i problemi che ne derivano in caso di future richieste di finanziamento alla banca o ad altri soggetti finanziatori. Se il consumatore riesce a far valere i propri diritti di garanzia nei confronti del venditore, così come previsto dalla legge, e a farsi restituire il prezzo pagato per l'acquisto, può utilizzarlo per estinguere anticipatamente il debito con la finanziaria risparmiando qualcosa almeno sul rimborso delle rate.

Alla luce di quanto detto, ritiene che gli acquisti a rate siano un'operazione a rischio?

Nel caso in cui il contratto di finanziamento preveda un TAEG molto elevato, è chiaro che sarebbe meglio, avendone la possibilità, di pagare in contanti o rivolgersi alla propria banca per negoziare un finanziamento a condizioni più vantaggiose. Ma ovviamente non è solo questione di onerosità dei tassi e dei costi dell'operazione: il consumatore deve sperare anche che la merce acquistata sia in ordine e che non insorgano difficoltà, irregolarità o ritardi di qualche tipo nel rimborso delle rate.



4.1 DEBITI

Chi deve pagare?

L'indebitamento crescente delle famiglie e dei singoli è un problema molto serio, del quale si stanno occupando diversi enti, CTCU, servizi sociali e Caritas. Il potere della pubblicità, la pressione ed il condizionamento sociale, il facile accesso ai crediti al consumo: tutto questo spinge le persone a spendere di più di quanto guadagnino o possano permettersi. La prevenzione, intesa come informazione, è l'unica via per sfuggire a questo ingranaggio spaventoso.

Una volta ci si comprava quello che ci si poteva permettere. Si risparmiava, magari per anni, e poi, quando si aveva il denaro, si acquistava. Se non si avevano i soldi non ci si poteva permettere qualche "lusso" e comunque la vita andava avanti. Oggi è vero il contrario: ci si permette di tutto e di più, anche se non si hanno i soldi per pagare. Perché chi non sta al passo coi consumi rischia di rimanere emarginato dalla società. E quindi si compra ogni genere di prodotto, si contraggono "leasing", insomma ci si indebita. Fatalmente comprano e consumano proprio le famiglie che non potrebbero permettersi di avere tutto. Subendo un certo condizionamento e una certa pressione sociale, non vogliono negare ai figli il cellulare di ultima generazione o la macchina di cilindrata al padre o una cucina nuova alla madre.

E chi offre questi beni fa la sua parte, offrendo a man bassa la possibilità di acquistare a rate, attraverso finanziamenti erogati da imprese finanziarie, disponibili per tutti. Ma chi acquista a rate il cellulare, l'auto, la cucina, la TV e magari

anche le vacanze, rischia di perdere prima o poi il quadro della situazione. I solleciti di pagamento delle rate si accumulano e nel caso in cui, anche per una sola volta, le rate non vengono pagate puntualmente, si rischia di vedersi dichiarati "insolventi" (si veda „Puntuali nel pagare le rate!“).

Preoccupa il numero di quanti si rivolgono negli ultimi tempi ai centri di consulenza per problemi di indebitamento e necessitano in ultima dell'intervento di un'associazione di beneficenza che "tappi le falle". E non si tratta più soltanto di persone socialmente deboli, che non ce la fanno col proprio stipendio. Sempre più spesso è oberato dai debiti anche il cosiddetto "ceto medio". L'acquisto dell'appartamento, una separazione o semplicemente uno stile di vita un po' troppo al di sopra delle proprie reali possibilità finiscono con il gravare eccessivamente anche sul bilancio di famiglie con un reddito, diciamo, "normale".

Necessaria è una radicale svolta nello stile di vita di molte persone e famiglie: molti dovrebbero imparare daccapo a consumare in modo proporzionato alle loro reali possibilità finanziarie. Questo significa principalmente imparare a dire di „no“ a molte situazioni di acquisto. Necessario è inoltre tenere sempre sott'occhio le spese quotidiane, gli acquisti più importanti vanno accuratamente pianificati e si deve risparmiare sempre, laddove possibile.

Il CTCU vi offre assistenza presso i propri centri di consulenza sul bilancio familiare per aiutarvi a rimettere ordine nei vostri conti. Uno strumento importante a questo proposito è il quaderno del bilancio familiare. Chi annota le proprie entrate ed uscite non perde facilmente il controllo del proprio reddito e del proprio patrimonio e capisce meglio cosa sia possibile permettersi da un punto di vista finanziario e cosa no. I consulenti sul bilancio aiutano anche a calcolare se ci si possa permettere o meno un grande acquisto. Essere proprietari di un appartamento da noi è quasi la norma ma "il prezzo da pagare" non dovrebbe essere quello di una famiglia oberata dai debiti. E se non ci si può permettere un'auto nuova, anche una buona auto usata può andare bene.

Risparmiare però significa anche cominciare dalle spese correnti, esaminando ad esempio a fondo ed in modo critico il consumo d'elettricità e d'acqua quotidiano ma anche i costi del conto bancario, i contratti assicurativi e la bolletta del telefono.

Queste voci non vanno controllate nel dettaglio solo nel momento in cui la trappola del debito è già scattata. Una gestione oculata del bilancio attraverso un quaderno del bilancio familiare fa bene ad ogni famiglia. E infine anche una visita senza impegno al consulente per il bilancio non guasta perché individuare "il potenziale di risparmio" significa semplicemente non buttare dalla finestra il denaro che si è faticosamente guadagnato.

4.2 IL QUADERNO DEL BILANCIO FAMILIARE

Ben annotato = debiti dimezzati

Chi prende accuratamente nota di entrate ed uscite ha un quadro prezioso della propria situazione finanziaria e sa in qualsiasi momento di quanti contanti dispone e quanto abbia risparmiato. E' possibile trovare un quaderno del bilancio familiare presso il CTU e le sue sedi periferiche o utilizzare semplicemente un normalissimo quaderno di scuola.

Tenere un quaderno del bilancio familiare non significa risparmiare già del denaro, o avere un conto in banca più ricco, né evitare discussioni in famiglia sulla gestione e l'utilizzo dei soldi.

La pianificazione del bilancio consente tuttavia di verificare, magari con anticipo, in quali mesi vi saranno presumibilmente delle ristrettezze finanziarie e in quali mesi vi sarà invece una maggiore disponibilità. Il quaderno del bilancio familiare non aiuta così solo a controllare i flussi di pagamenti ma è anche uno strumento di orientamento utile per fare stime realistiche in relazione al raggiungimento dei propri obiettivi finanziari.

All'inizio del mese fate innanzitutto una **verifica di cassa**. Contate il denaro liquido e controllate la situazione del conto. Individuate le categorie di entrate (redditi da lavoro autonomo o dipendente, pensioni, indennità di disoccupazione ecc.) pertinenti al vostro bilancio.

Quindi annotate le varie **spese fisse e variabili**.

Le spese fisse includono l'affitto, le assicurazioni, le bollette delle utenze, le quote associative ecc.

Le spese per i generi alimentari, il tempo libero, la cultura e la formazione, gli articoli per l'igiene personale e di profumeria fanno parte delle spese variabili. Annotate le spese almeno con frequenza settimanale, dopo aver conservato tutti gli scontrini in una scatola o in un vasetto di vetro.

Pianificazione annuale

Per programmare meglio le spese più consistenti è utile fare anche una previsione annuale. A tal fine ad inizio anno si traccia un quadro delle entrate e delle uscite previste. Così si sa già ad inizio anno quale potrà essere il proprio margine finanziario per eventuali nuovi acquisti o per le vacanze.

Chi tiene un quaderno del bilancio familiare per più anni è in grado di valutare al meglio l'andamento finanziario a lungo termine e quindi fare anche programmi a lunga scadenza (una necessità questa soprattutto in vista di acquisti importanti).



Pagina tipo del quaderno del bilancio familiare

Entrate (importi mensili)

Data	Descrizione	Importo in Euro
	Stipendio netto	
	Stipendio netto coniuge	
	Assegno familiare	
	Sussidio affitto	
	Alimenti	
	Contributo nascite	
	Contributo di educazione	
	Pensione	
	Borsa di studio	
	Interessi	
	Altre entrate	
	Totale entrate nette	

Spese fisse

Data	Descrizione	Importo in Euro
	Affitto/spese di condominio	
	Gas /corrente	
	Telefono	
	Assicurazioni	
	Spese risparmio immobiliare	
	Paghetta per bambini	
	Canoni TV	
	Imposte comunali (ICI, tassa smaltimento rifiuti)	
	Altre spese fisse	
	Fondi di riserva	
	Ammanco mese precedente	
	Totale spese fisse	

	Importo in Euro
Totale entrate nette	
- Totale spese fisse	
Importo disponibile	

Spese variabili

Data	Descrizione	Importo in Euro
	Alimentari	
	Abbigliamento	
	Salute, igiene	
	Detersivi	
	Riparazioni varie	
	Educazione, scuola	
	Mezzi di trasporto	
	Altro	
	Totale spese variabili	

	Importo in Euro
Importo disponibile	
- Totale spese variabili	
Ammanco/eccedenza mese	

4.3 CONSULENZA AL BILANCIO FAMILIARE

Quando ci si indebita, quando si è oberati dai debiti Bisogna farsi assistere al più presto!



L'indebitamento inizia in genere in sordina. Prima il mutuo per la casa, poi la macchina nuova, poi i mobili, il PC, lo stereo ecc.... Ed ecco che improvvisamente si può perdere il controllo delle scadenze delle rate o semplicemente non essere più in grado di far fronte ai debiti accumulati. Quando ci si accorge

che le spese mensili arrivano a superare le entrate mensili è forse giunto il momento di richiedere una consulenza sul bilancio familiare.

Franziska Grünfelder Röck, consulente per problemi di bilancio familiare, presso il CTCU, cerca di intervenire però prima, offrendo consulenza alle persone prima che questi si indebitino.

konsuma: Signora Grünfelder Röck, quando si può o ci si dovrebbe avvalere del servizio di consulenza sul bilancio familiare offerto dal CTCU?

In pratica in qualsiasi momento in cui si avverta il bisogno di avere un quadro più chiaro delle proprie entrate e delle proprie uscite finanziarie e comunque prima di contrarre un prestito, indipendentemente dal suo importo.

konsuma: Cosa viene controllato durante la sua consulenza?

Per prima cosa annotiamo tutte le entrate mensili, poi esaminiamo le spese fisse e quelle variabili, pure mensili e vediamo se rimane una disponibilità finanziaria. Così possiamo verificare se sia possibile pagare delle eventuali rate.

konsuma: Quando acquistare un appartamento può trasformarsi in un pericolo finanziario per una famiglia o un single?

La ragione principale sono sicuramente i prezzi esorbitanti degli appartamenti. Se poi nel mutuo bancario anche le scadenze sono troppo ravvicinate e quindi le rate diventano molto alte e se durante il periodo aumenta il tasso d'interesse, molte famiglie stentano a farcela. Ciò può costituire un serio problema, finanche un dramma, se prima dell'acquisto



non si sono fatti abbastanza calcoli o se li si è fatti in modo poco accorto.

konsuma: Come consulente, ha avuto l'impressione che la gente tenda a contrarre piccoli prestiti in modo avventato?

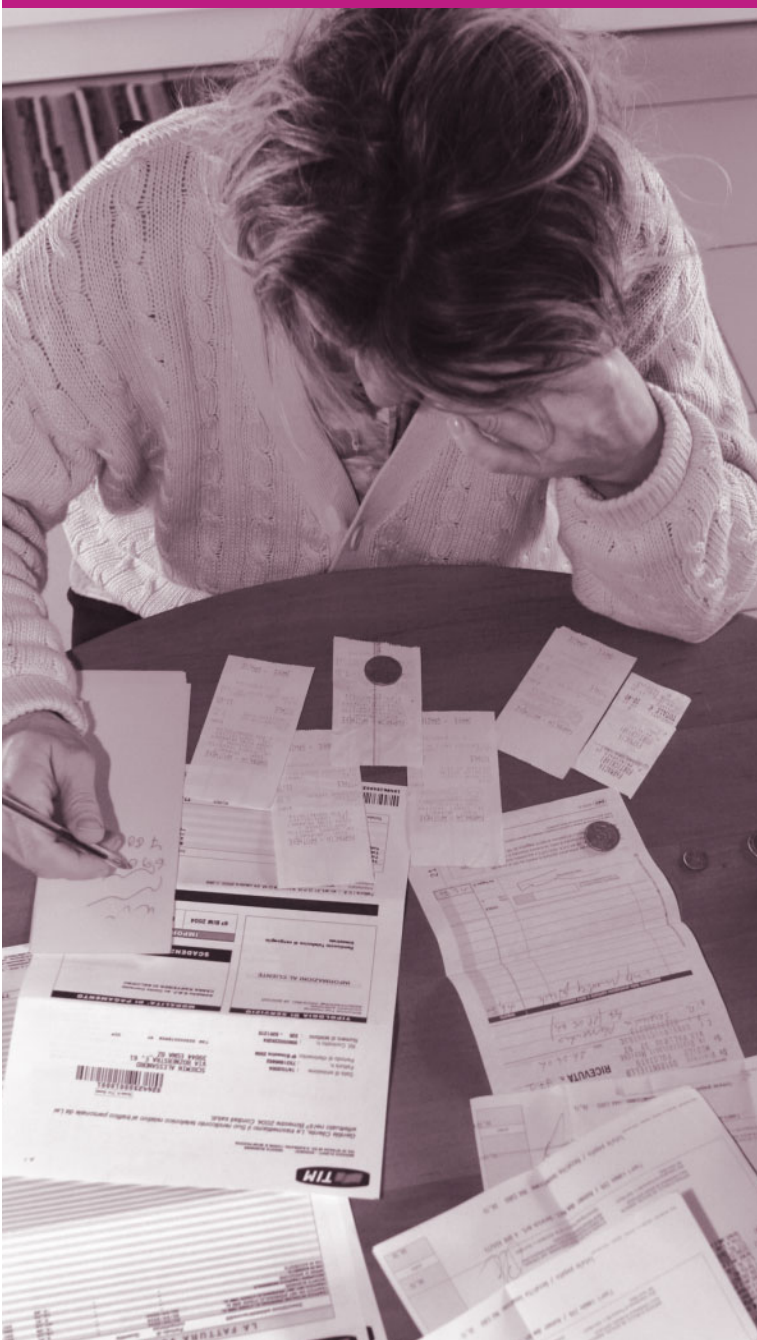
Cadono in questa trappola proprio le persone con bassi redditi. Sicuramente i messaggi del tipo „zero interessi, rata di 50,00 euro mensili” sono una grossa tentazione. Non si pensa però che prima o poi il pagamento della rata andrà effettuato, che i redditi restano invariati e che i debiti alla fine possono sommarsi e diventare un impegno troppo gravoso per la famiglia.

konsuma: Che consigli si possono dare per far sì che non ci si indebiti affatto?

Innanzitutto bisogna riflettere bene se effettivamente si ha bisogno di quello che si vuole comprare. La parola „rinuncia” spesso sarebbe una buona consigliera. E poi bisogna risparmiare. Se ci si vuole permettere qualcosa, allora bisogna risparmiare per raggiungere lo scopo, mettendo da parte qualcosa ogni mese. Suona antiquato ma è l'unico modo sicuro per non precipitare nel debito perenne.

konsuma: Cosa si può fare se una persona è già stretta nella morsa del debito?

Questo esula dalla nostra competenza di consulenti per il bilancio familiare: indirizziamo queste persone ai consulenti per problemi di indebitamento.



4.4 CREDITI AL CONSUMO

Puntuali nel pagare le rate!

Succede spesso che chi ha contratto un prestito non sia puntuale nel pagare le rate, vuoi perché gli manca il denaro necessario per pagare, vuoi perché la banca non ha inoltrato entro i termini il bonifico alla finanziaria. Le conseguenze del ritardato pagamento delle rate sono però estremamente spiacevoli e dovrebbero essere prese in considerazione quando si contrae un prestito.

Prima conseguenza:

chi paga in ritardo una o due rate può perdere il cosiddetto „beneficio del termine“, cioè la possibilità di rimborsare il

prestito con piccoli pagamenti rateali mensili. Quasi tutti i contratti di credito contengono in effetti la clausola che afferma che il pagamento non puntuale di una o due rate comporta la decadenza della possibilità di pagare a rate.

Seconda conseguenza:

senza chiedere i motivi del ritardato pagamento, la società di finanziamento dà mandato ad una società esterna di recupero crediti di avviare la procedura di recupero dell'intero importo dovuto, oltre al rimborso di interessi di mora e delle spese di recupero. A questo punto chi ha contratto il prestito non ha più a che fare con la società finanziaria bensì con una società di recupero crediti che gli intima con una lettera di rimborsare immediatamente l'intera somma. Questo nuovo interlocutore può avere la sede in una città diversa da quella della finanziaria e quindi il consumatore non sa più a chi rivolgersi; inoltre la società di recupero può richiedere l'emissione di cambiali a garanzia del pagamento. Infine vengono addebitati interessi di mora ed altre spese, tutte a carico del consumatore.

Terza conseguenza:

cosa non meno importante, il consumatore deve anche aspettarsi di essere inserito nella lista dei cd. "cattivi pagatori" (vedi pagina 33). Si tratta di banche dati che raccolgono informazioni sui soggetti alle prese con richieste di affidamento creditizio. Chi compare in queste banche dati con tanto di nome e cognome viene ritenuto "non o scarsamente affidabile" dalle banche e dalle finanziarie e deve attendersi di non poter più ottenere prestiti o mutui per la casa, magari anche per lungo tempo.

Entro gennaio del 2005 dovrebbe entrare in vigore una nuova regolamentazione del trattamento dei dati personali dei clienti delle società che rilevano rischi finanziari (le centrali rischi), ai fini, si spera, di una migliore protezione della privacy di chi contrae un prestito.

Consigli

- Riflettete bene prima di decidere se acquistare un determinato bene di consumo, anche a costo di contrarre un prestito e calcolate se sarete in grado di rimborsare puntualmente il prestito con gli interessi!
- Controllate bene che le rate vengano pagate puntualmente (eventuale RID o bonifico bancario con addebito del conto corrente!).
- Per avere l'assoluta certezza che le rate vengano pagate ed evitare eventuali disguidi da parte della banca incaricata, effettuate piuttosto personalmente i pagamenti con bollettino postale, direttamente alla società che ha concesso il finanziamento.
- Se una rata non è stata pagata puntualmente, attivatevi subito informando in merito la società di finanziamento via fax, spiegandone i motivi.

4.5 LE BANCHE DATI DEI CATTIVI PAGATORI

Purtroppo niente credito per Lei!

Se avete richiesto un prestito ad una banca o ad una società finanziaria e non ve lo hanno concesso potrebbe darsi che vi sia un motivo ben preciso: il vostro nome potrebbe comparire in una banca dati dei cd. „cattivi pagatori“.

Le banche e le altre società di finanziamento concedono un credito solo dopo essersi informate sulla solvibilità del debitore. Questo significa che riceve un fido solo chi sia in grado di restituirlo senza problemi.

Da dove ricavano le informazioni gli istituti finanziari?

Esistono delle banche dati che raccolgono e forniscono informazioni su società e privati. Sono le cosiddette „centrali rischi“, ausiliarie del sistema bancario che raccolgono tutte le informazioni sui richiedenti e sui beneficiari di crediti, la loro solvibilità nei pagamenti e la regolarità e puntualità dei rimborsi. In pratica, anche chi paga le rate con qualche giorno di ritardo finisce – senza saperlo – in questo elenco.

Esistono centrali rischi pubbliche e private.

Le prime, le centrali rischi pubbliche, sono due e sono previste ed istituite per legge. La prima si trova presso la Banca d'Italia (Centrale Rischi della Banca d'Italia) e si occupa di esposizioni pari o superiori a 75.000,00 euro (mutui, anticipazioni ecc.). La seconda centrale rischi pubblica è quella della SIA (Società Interbancaria per l'Automazione), per esposizioni comprese tra 31.246,00 e 74.999,00 euro. Le banche sono tenute per legge a fornire alle centrali rischi pubbliche di competenza i dati dei mutuatari e l'ammontare delle loro esposizioni.

Le centrali rischi private sono invece società private di raccordo del sistema bancario, che custodiscono i dati di esposizioni relative anche a pochi migliaia di euro (in pratica la fascia che va da 0 a 31.246,00 euro) e che sono costituite per fornire alle banche e alle finanziarie che vi aderiscono un servizio certamente prezioso, finalizzato a limitare i rischi nella concessione del credito, ma che possono porre anche delicate questioni per quel che riguarda il trattamento di dati personali. Fra le più note attualmente in funzione in Italia vi sono il CRIF, il Consorzio per la tutela del credito, l'Experian ed altre ancora.

È evidente che tale sistema informativo, una sorta di „grande occhio“ del mondo bancario, deve essere perfettamente funzionante e garantire informazioni corrette e aggiornate; altrimenti rischia di procurare anche danni seri a coloro che inevitabilmente risultano censiti in tali archivi.



Nel caso delle centrali rischi pubbliche, il cliente non ha nessuna scelta se autorizzare o meno l'inserimento dei suoi dati nei relativi archivi: essendo previste per legge il cliente non può che subire tale cosa!

Diversamente da quanto avviene per le centrali rischi private: qui il cliente, in genere all'atto della concessione del finanziamento e mediante una firma, può acconsentire oppure no alla comunicazione dei suoi dati a tali società. La dizione alla quale far attenzione è in genere la seguente:

„Si acconsente alla comunicazione dei propri dati anagrafici e di quelli relativi al presente rapporto a società che rilevano rischi finanziari. Si acconsente altresì che i dati così comunicati rimangano inseriti negli archivi di dette società, per la durata di „tot“ anni...“

I clienti hanno sempre il diritto di chiedere informazioni sui propri dati personali detenuti da banche, società finanziarie, centrali rischi private e pubbliche;

possono altresì chiedere in merito alla loro provenienza, oppure chiederne la cancellazione.

In caso di morosità poi sanata (es. ritardo nel pagamento di qualche rata), la cancellazione dei dati può essere richiesta

solo nel caso il finanziamento sia stato regolarmente estinto da oltre un anno;

si può chiedere invece la cancellazione dei dati in ogni tempo, nel caso in cui il proprio nominativo sia stato illegittimamente od erroneamente inserito nella banca dati.

Come in ogni tempo possono essere chieste la rettifica, la correzione o l'integrazione dei dati.

Ai sensi dell'art.7 del D.Lgs.196 del 2003, (Codice in materia di protezione dei dati personali) la richiesta di cancellazione può essere fatta dal soggetto censito, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla sede della società o della banca dati (un fac simile di tale lettera è disponibile presso il nostro centro).

Entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta deve pervenire all'interessato la risposta della società. In caso di risposta negativa o di non risposta il cliente può rivolgersi all'Autorità garante per la tutela dei dati con ricorso.

Tale Autorità decide entro 60 giorni dalla segnalazione. La mancata pronuncia sul ricorso entro i 60 giorni equivale a rigetto del ricorso

Modello di lettera da spedire a ente e/o società che detiene o si suppone detenga dati personali

Mittente
Indirizzo

Raccomandata a.r.

Luogo e data

Spett.le Società ...
Indirizzo

p.c. Centro Tutela Consumatori Utenti
Via Dodiciville, 2
39100 - BOLZANO

Oggetto: istanza ai sensi dell'art.7 del Decreto Legislativo n.196/2003

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____, residente a _____, ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 si rivolge con la presente istanza al titolare del trattamento di dati personali della vostra società:

- per avere conferma dell'esistenza nelle vostre banche dati di propri dati personali e per ottenerne relativa comunicazione scritta;
- per conoscere l'origine dei dati medesimi;
- ...

Si segnala che, in caso di mancato o inidoneo riscontro alla presente richiesta entro 5 giorni, il sottoscritto si riserva di rivolgersi all'autorità giudiziaria o di presentare ricorso al Garante per la protezione dei dati personali, ai sensi dell'art. 145 del Decreto Legislativo n.196/2003

Distinti saluti

Firma _____

Modello di lettera in cui si richiede la cancellazione dei dati personali detenuti da una società-centrale rischi privata

Mittente
Indirizzo

Raccomandata a.r.

Luogo e data

Spett.le Società ...
di rilevazione rischi finanziari
Indirizzo

p.c. Autorità per la Tutela dei Dati Personali
Piazza Montecitorio 114/5
00186 - ROMA

Oggetto: Decreto Legislativo n.196/2003 – Tutela trattamento dati personali - Esercizio diritti dell'interessato ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art.7 del D.Lgs 196/2003 sono a richiedere la cancellazione immediata dei miei dati personali dai Vostri archivi, in quanto il credito per il quale Vi erano stati comunicati risulta completamente estinto, da oltre un anno (si veda lettera allegata di società finanziaria XYZ) e quindi gli stessi risultano da Voi illegittimamente trattenuti.

Vi faccio presente che l'inserimento dei dati nei Vs. archivi sta procurando al sottoscritto ingenti danni di carattere economico, in quanto gli sta impedendo il ricorso al credito presso soggetti terzi.

Chiedo che mi venga data comunicazione al mio indirizzo dell'avvenuta cancellazione entro 15 giorni dal ricevimento della presente.

Si segnala che, in caso di mancato o inidoneo riscontro alla presente richiesta entro tale termine, il sottoscritto si riserva di rivolgersi all'autorità giudiziaria o di presentare ricorso al Garante per la protezione dei dati personali, ai sensi dell'art. 145 e segg. del D.Lgs 196/2003.

Con ogni ulteriore riserva.

Distinti saluti.

Firma _____

4.6 FIDEIUSSIONE/GARANZIA

Firmata? = Spacciata

La signora K. aveva firmato una fideiussione (garanzia) per il suo amico esclusivamente per amore. Con la propria parte di eredità (un piccolo appartamento) si era resa garante con la banca del fatto che l'amico avrebbe ripagato i propri debiti nei termini dovuti. Ma l'azienda di quest'ultimo ha avuto seri problemi economici, i debiti sono aumentati e l'amico è diventato insolvente. La banca decide di recuperare il proprio credito dalla signora K., che - per onorare la garanzia - deve vendere il proprio appartamento. Ora vive in affitto, ... da sola ... perché anche l'amore non ha resistito - ahimè - al peso della garanzia.

Spesso le banche fanno passare l'assunzione di una fideiussione o garanzia fideiussoria come una „mera formalità“. In realtà, „rendersi garanti“ significa rispondere con tutto ciò che si possiede per tutto ciò che si garantisce. Salvo quanto diversamente disposto dal contratto, la garanzia è illimitata nel tempo (non nell'importo, che deve essere sempre chiaramente indicato in contratto) e non ci si può liberare, a meno di rimborsare il debito per cui è stata concessa. Una garanzia passa addirittura agli eredi se questi accettano l'eredità. Il debito del garante si estingue solo nel momento in cui tutte le rivendicazioni dei creditori siano state soddisfatte.

„Di fronte al denaro cessa l'amicizia“ è un'antica verità su cui bisognerebbe riflettere prima di firmare una garanzia. Ma - soprattutto - ci si dovrebbe rivolgere ad un consulente indipendente e non lasciarsi mettere sotto pressione da nessuno.



5.1 PASSO DOPO PASSO VERSO IL MUTUO MIGLIORE

Un'ardua scelta

Comprare casa è spesso il sogno di una vita. Ma prima di realizzarlo è necessario porsi alcune domande, soprattutto se si pensa di ricorrere ad un prestito per finanziare l'acquisto: posso davvero permettermi una spesa del genere? Quali sacrifici implica questa scelta? Inoltre bisogna districarsi tra un'ampia gamma di mutui: a tasso fisso, variabile o indicizzato, misto, a breve o a lungo termine. Insomma, per il consumatore non è facile prendere una decisione che lo vincolerà per decenni.

Diciamolo subito: il "mutuo perfetto" non esiste! Troppi i fattori in gioco all'atto della stipula e durante la decorrenza del contratto: età del/la mutuatario/a, reddito, propensione al rischio, capacità di rimborso, ma anche possibili garanzie da fornire alla banca. Nonostante la complessità della materia, si può comunque evitare di commettere errori grossolani informandosi bene prima di decidere, valutando scrupolosamente la propria situazione economica e confrontando più offerte.

Che fare PRIMA della decisione definitiva

1. Informarsi presso gli uffici provinciali che erogano contributi-casa.

Informarsi presso l'Ufficio provinciale per l'edilizia agevolata sulle possibilità di accedere ad un finanziamento e per quale entità (in base al reddito, al numero dei componenti della famiglia ecc.).

2. Valutare e calcolare la propria situazione economica e disponibilità finanziaria.

Anzitutto occorre chiedersi: a quanto deve ammontare la rata mensile o semestrale senza che ciò richieda troppi sacri-

fici nella vita di tutti i giorni? La risposta è data dal seguente calcolo: detraete dal vostro reddito familiare mensile (comprese tredicesime ecc.) le spese correnti mensili (*vitto, auto, luce, telefono, abbigliamento, rifiuti, spese di condominio, assicurazioni, vacanze, spese mediche, altri debiti, spese impreviste ecc.*; vedi il "libretto del bilancio familiare" a cura del CTCU, pagina 29); sommate quindi il contributo provinciale che prevedete di ottenere (es. contributo in unica soluzione a fondo perduto). A questo punto conoscerete l'importo in base al quale decidere se l'acquisto/la costruzione di una casa è alla vostra portata o meno. Il risultato di questo calcolo vi permette inoltre di stabilire l'ammontare del capitale di prestito da richiedere alla banca.

3. Informarsi presso le banche

Raccogliere le offerte di due o più istituti di credito contenenti dati comparabili. Dall'ottobre 2003 (*nuove norme sulla trasparenza bancaria - vedi pagina 3*) le banche sono obbligate a consegnare alla clientela una dettagliata informativa precontrattuale, in cui siano riportati esattamente i costi e le condizioni del finanziamento; il consumatore ha diritto di ottenere inoltre una copia completa del contratto che dovrà stipulare, prima della conclusione dello stesso, per una ponderata valutazione del suo contenuto. Si raccomanda di richiedere ad ogni banca due offerte distinte: una per il mutuo a tasso fisso e l'altra per il mutuo a tasso indicizzato.

4. Confrontare

La cosa migliore è confrontare le offerte insieme ad un esperto (*vedi anche "Tabella di confronto dei mutui casa" a pagina 40*).

Mutui online

Da qualche anno l'offerta di mutui "prima casa" viaggia anche in rete. Spesso si trovano proposte molto interessanti e concorrenziali rispetto alle tipologie di credito tradizionali. La Woolwich Bank, per esempio, offre attualmente mutui a un tasso fisso del 5,20 % sui 15 anni e del 5,6% per 20 anni. I mutui online consentono di risparmiare perché eliminano spese quali quelle di perizia o le coperture assicurative. In certi casi non è richiesta nemmeno l'apertura di un conto corrente collegato al mutuo. Altro considerevole vantaggio: le operazioni di richiesta e di erogazione del mutuo si svolgono via web, con gran risparmio di tempo e denaro. Sebbene le banche elettroniche e gli sportelli virtuali possano suscitare soggezione e diffidenza, vale comunque la pena di dare un'occhiata al fine di acquisire ulteriori parametri di confronto. Presentandovi allo sportello della vostra banca con le idee già chiare, il vostro potere di negoziazione aumenta immediatamente.

www.mutuonline.it

www.iltuomutuo.it

www.sanpaolo.it

Agevolazioni fiscali sul mutuo prima casa

È possibile detrarre dall'IRPEF il 19 % degli interessi passivi sui mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa

In che modo? Indicare il relativo importo (interessi passivi, costi supplementari e coefficiente di rivalutazione) nel modello "UNICO", rigo RP7, oppure nel modello 730, rigo E7. Tale detrazione è limitata attualmente a un importo massimo di 3.615,20 euro. A fine anno si può chiedere alla propria banca un'attestazione degli interessi passivi pagati nel corso dell'anno.

Chi ha diritto alla detrazione fiscale? Il/La contraente o titolare del contratto di mutuo, anche qualora l'abitazione sia utilizzata da un familiare. A meno che l'alloggio non venga affittato, hanno diritto all'agevolazione fiscale anche le persone con reddito da lavoro subordinato che devono spostare la residenza altrove per motivi professionali, nonché le persone che devono trasferirsi in una casa di cura.

Se il mutuo ipotecario è intestato ai due coniugi, entrambi hanno diritto alla detrazione del 19 %, ma solo per la rispettiva quota di interessi passivi. Nel caso in cui uno dei coniugi risulti a carico dell'altro, quest'ultimo può usufruire della detrazione fiscale calcolata sugli interessi passivi totali.

Condizione: per usufruire dell'agevolazione fiscale è necessario occupare la prima casa entro un anno dall'acquisto.

Attenzione: se l'abitazione viene venduta nei primi cinque anni dall'acquisto, il risparmio fiscale conseguito deve essere restituito con una maggiorazione del 30 %, a meno che il mutuatario non acquisti un'altra "prima casa" entro 18 mesi dalla vendita precedente.

Altre cose da sapere quando si accende un mutuo

- La maggior parte delle banche concede mutui per l'acquisto della casa in misura non superiore al 30 % del reddito netto del/la richiedente. Il CTU sconsiglia in ogni caso di accendere mutui per quote superiori a un terzo del reddito familiare, anche al fine di evitare un eccessivo indebitamento.
- Di norma le banche finanziano il 70-80 % del valore di mercato dell'immobile.
- La durata del mutuo varia fra i 10 ed i 30 anni. I mutui più frequenti sono a 10, 15 e 20 anni. In linea generale, minore è la durata, migliori sono le condizioni contrattuali.
- Chi accende un mutuo dovrebbe stipulare anche un'assicurazione vita o infortuni, poiché nessuno può dirsi del tutto al riparo da eventi capaci di compromettere la propria capacità di rimborso (malattie, infortuni gravi ecc.). Per orientarsi meglio nella scelta della polizza più adatta, si può utilizzare la tabella di valutazione del fabbisogno assicurativo personale predisposta dal CTU.
- Quali sono gli elementi del contratto cui prestare attenzione? Il contratto deve indicare: il tasso e l'eventuale parametro di indicizzazione, l'ISC (indicatore sintetico di costo), la durata, le spese supplementari, la misura degli interessi di mora, le condizioni di estinzione anticipata del prestito, diritti e doveri del mutuatario e della banca, cause di recesso ecc.

5.2 TASSI D'INTERESSE

Tasso fisso oppure "Euribor"?

L'uno offre maggiore sicurezza, l'altro – se tutto va bene – potrebbe risultare più conveniente. La durata del contratto è importante, ma anche l'andamento del mercato fa la sua parte. Vantaggi e svantaggi di tassi fissi e indicizzati.

Chi intende accendere un mutuo deve anzitutto individuare la tipologia più adatta alle proprie esigenze. In banca si può scegliere tra tassi diversi, a seconda dell'indice finanziario cui sono legati – in genere EURIBOR per i mutui a tasso variabile ed EURIRS per i mutui a tasso fisso. Una volta stabilito l'indice o parametro di riferimento, si deve aggiungere una commissione a favore della banca, il cosiddetto spread, generalmente compresa tra l'1,1 e il 2%.

Breve glossario per orientarsi tra le offerte di mutui casa

Mutui a tasso fisso

Si tratta della tipologia che offre maggiori certezze riguardo alle previsioni di spesa, poiché le rate rimangono invariate per tutta la durata contrattuale. In tal modo è possibile sapere fin dall'inizio quanto costerà l'intera operazione, evitando imprevisti. Il tasso fisso attuale per i mutui casa è attualmente compreso tra il 5 ed il 5,6 % per un mutuo a 10 anni – situazione al 31.10.2004).

Mutui a tasso variabile

Oggi che i tassi sono al minimo storico, questo tipo di mutui prevale sui prodotti a tasso fisso. Il tasso variabile/indicizzato si aggira attualmente intorno al 3-3,5 %. Essendo però legato all'andamento del mercato, comporta un certo grado di rischio. Del tutto sconsigliati sono i contratti a tasso variabile "puro", che contengono clausole del tipo: "La banca si riserva di modificare il tasso di interesse in qualunque momento secondo le variazioni dei tassi sul mercato". Ciò equivale praticamente a lasciare alla banca piena libertà di modificare il tasso d'interesse. Qualora si scelga un mutuo a tasso "variabile", è importante che il tasso risultante in contratto sia indicizzato, cioè legato ad un parametro di mercato (EURIBOR 6 mesi in genere).

Tasso indicizzato

Sebbene variabile, è legato ad un preciso indice o parametro di mercato (es. EURIBOR). Attualmente gode anche di particolare interesse la formula del tasso indicizzato con limite massimo prefissato o a tasso protetto: il richiedente concorda con la banca una clausola secondo cui il tasso d'interesse non potrà crescere oltre una certa percentuale (ad es. il 6 o il 7 % a seconda della durata del mutuo). Tale variante com-

porta però un costo iniziale aggiuntivo, poiché il richiedente si tutela da futuri incrementi dei tassi oltre il limite pattuito. In questi casi il tasso iniziale può essere fissato es. al 3,75-4 %, anziché al 3-3,5 %.

EURIBOR

È il parametro o indice di riferimento più diffuso nell'ambito dei tassi variabili, normalmente fissato a "3 o 6 mesi". L'EURIBOR può essere controllato ogni giorno sulle pagine economiche dei quotidiani e non può essere modificato arbitrariamente dalla banca. Attualmente è pari al 2,20 % (EURIBOR a 6 mesi – situazione al 30.9.2004).

Mutui a tasso misto

Si tratta di una combinazione tra tasso fisso e tasso variabile. Di solito si parte con un tasso fisso, per passare successivamente (in genere dopo 2-3-5 anni) ad un tasso variabile indicizzato. Il momento del passaggio dipende dalla banca finanziatrice e può prevedere uno solo oppure più passaggi da un tasso all'altro. La formula mista può prevedere anche

la fissazione di un tasso variabile ed il pagamento di rate di rimborso costanti. In che modo? Se i tassi di mercato salgono, anziché l'importo delle rate viene aumentata la durata del contratto: in pratica si allungano i tempi di ammortamento.

Avvertenza

Siate particolarmente prudenti, qualora il contratto propostovi contenga la clausola "tasso d'ingresso". Alcune banche più scaltre offrono tassi iniziali variabili incredibilmente bassi, al fine di attirare clienti nella loro rete (**cd. tassi civetta**). La doccia fredda arriva dopo che si sono pagate le prime rate, quando il tasso d'interesse subisce un'improvvisa impennata, adeguandosi al cd. tasso a regime, cioè quello effettivo. Come difendersi in simili casi?

Prima di sottoscrivere il contratto, chiedere sempre se il tasso proposto è un "**tasso d'ingresso**" oppure un vero e proprio "**tasso a regime**".

EURIBOR a 6 mesi (360)

Mese	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Gennaio		5,82*	3,11	3,53	4,75	3,42	2,77	
Febbraio	6,96*		3,08	3,72	4,66	3,45	2,60	2,094
Marzo			3,03	3,92	4,6	3,4	2,45	
Aprile		4,82*	2,74	4,06	4,54	3,61	2,47	2,044
Maggio	6,85*		2,64	4,55	4,56	3,72	2,33	2,13
Giugno			2,67	4,68	4,37	3,62	2,096	
Luglio			2,65	4,82	4,38	3,49	2,092	
Agosto			3,03	5	4,25	3,42	2,16	
Settembre	6,63*	4,54*	3,15	5,06	3,94	3,33	2,18	2,206
Ottobre			3,42	5,09	3,42	3,17	2,16	
Novembre			3,49	5,15	3,27	3,05	2,18	
Dicembre		3,83*	3,51	4,94	3,26	2,91	2,20	

*RIBOR

Valori indicativi – Fonte: Centro Tutela Consumatori Utenti

5.3 I MUTUI CASA IN ALTO ADIGE

Imparare a destreggiarsi



Debiti? Meglio ovviamente non averne. Maggiore è la durata o l'importo di un mutuo, tanto più occorre riflettere prima di compiere il grande passo. Birgit Kienzl, consulente del CTU a Merano, parla dei comportamenti di banche e mutuatari locali.

Quali elementi vanno considerati per decidere se accendere un mutuo?

Prima di accendere un mutuo, noi consigliamo sempre di tenere per almeno tre mesi un libretto della contabilità familiare (vedi pagina 29). In tal modo si può controllare, nero su bianco, quanto rimane a fine mese e quindi conoscere la propria capacità di rimborso delle rate senza dover stringere troppo la cinghia per lungo tempo. Poi bisogna calcolare quanto si riesce a sborsare di tasca propria e quanto si deve richiedere in forma di mutuo o contributo alla Provincia. Non di rado l'aspirante acquirente dispone di un capitale ridotto, spesso anche meno del 30 % del valore dell'immobile (che è la quota minima richiesta da banche e Provincia). In questi casi c'è il rischio di indebitarsi eccessivamente, perciò meglio lasciar perdere! Chi sogna di comprare casa dovrebbe cominciare a risparmiare fin da giovane, e non solo poco prima dell'acquisto. A nostro parere è consigliabile possedere almeno fra il 30 ed il 50 % del capitale necessario.

A che età si compra casa in Alto Adige?

Nella nostra provincia il possesso della casa d'abitazione è ormai divenuto la norma. Questo sia perché gli affitti sono carissimi, sia perché si avverte anche una concorrenza di acquirenti dalle aree di oltre-confine. Come consulenti abbiamo rilevato che l'altoatesino che richiede un mutuo casa ha un'età media intorno ai 30 anni o poco più. In genere, fino a questo momento ha vissuto nella casa della famiglia d'origine – una tendenza in crescita –, risparmiando poco e mantenendo un tenore di vita piuttosto elevato, spendendo per l'automobile, l'abbigliamento e beni di lusso. Un altro problema che riscontriamo di frequente è quanto poco la gente si informi prima di accendere un mutuo. Vincolarsi finanziariamente anche per una trentina d'anni non è uno scherzo e bisognerebbe pensarci bene. Anzitutto perché si tratta di una soluzione piuttosto onerosa (anche se i tassi dei mutui a lungo termine sono più bassi); poi perché purtroppo le crisi di coppia e le separazioni non sono rare, col risultato che il debito che prima si divideva in due finisce per ricadere

su uno solo dei partner, trasformandosi in un onere insostenibile. Quando si parla di nuovi poveri ...

Quali sono esattamente i costi da sostenere?

Molti pensano "soltanto" alle rate. In realtà, l'accensione di un mutuo comporta tutta una serie di oneri supplementari: spese di istruttoria, spese di perizia (sebbene non tutte le banche ne richiedano una), assicurazioni (sull'edificio e sulla vita), interessi di mora, eventuale penale per l'estinzione anticipata del prestito (che nel caso dei mutui a tasso fisso può arrivare anche al 4 % del capitale residuo). Poi ci sono altri costi da considerare, anche se non legati al mutuo vero e proprio: i costi dell'agenzia o del mediatore immobiliare (2 % del prezzo dell'immobile + IVA), imposte ipotecarie e catastali (250 euro circa), imposta di registro (3 % del valore catastale per l'acquisto della prima casa), spese notarili (variabili in rapporto al prezzo di acquisto, ma tranquillamente comprese tra i 1.500 ed i 4.000 euro).

E chi possiede già un mutuo a tasso variabile o indicizzato?

Controllare periodicamente il tasso applicato e come viene calcolato, non fa mai male. I consulenti del CTU, che offrono anche questo tipo di verifica, rilevano a volte tassi superiori anche di due punti percentuali o più rispetto ai parametri di mercato. A tutti consigliamo di confrontare il proprio tasso con la tabella EURIBOR (vedi pagina 38) o con la tabella dei tassi di usura (vedi pagina 44).

Come orientarsi tra i mutui offerti in Alto Adige?

Dobbiamo premettere che gli acquisti immobiliari continuano ad essere una delle forme di investimento preferite in Alto Adige e che perciò i prezzi tenderanno a salire ancora o quanto meno a mantenersi sugli attuali livelli. Anche la situazione di Borsa invita alla cautela: crisi in Iraq, aumento del prezzo del petrolio, recessione economica – sono tutti fattori che lasciano prevedere un incremento dei tassi. Il CTU consiglia di esaminare con molta attenzione ciò che si vuole acquistare, di fare confronti, di soppesare la propria capacità di pagamento in rapporto al prezzo d'acquisto e – al momento di scegliere il mutuo – di valutare bene la "sopportabilità" del rimborso.

Banca	Tasso fisso	Tasso indicizzato	Taeg Tasso fisso	Rate mens. e semes. X (t. fisso)...	Importo massimo	Spese istruttoria	Spese perizia o provvigione	Mora	Penale per estinz. anticipata
Banca di Roma	10 anni = 5,20%	Indicizzazione e spread non comunicate 3,106%; tasso variabile attuale	5,459%	Rata X € 1.000 10 anni (men.) = € 9,71	80% del valore	€ 200	€ 180,76 o da rend. cat.	6,850%	da 0,50% a 3,5% a seconda della durata residua
Banca Intesa - Comit	5,20% 10 anni	Indicizzazione e spread non comunicati Attuale: 3,50%	5,33%	Rata X € 1.000 10 a. (sem.) = € 64,75 10 a. (men.) = € 10,70	€ 200	€ 200	spese perizia € 155 nessuna spesa di provvigione	5,75%	2% tasso fisso 1% tasso variabile
Banca Nazionale del Lavoro	Rate sem. 5,15% 5 anni 5,65% 10 anni 5,95% 15 anni 6,00% 20 anni Rate mens. 5,10% 5 anni 5,60% 10 anni 5,90% 15 anni 5,95% 20 anni (importo minimo mutuabile € 75.000)	Rimborso mensile/semestrale: 5-10 anni: Euribor a 1 mese o Euribor a 6 mesi + 1,25% 15 anni: Euribor a 1 mese o Euribor a 6 mesi + 1,35% 20 anni: Euribor a 1 mese o Eurib. a 6 mesi + 1,45% Rate mens.: 5,10% 5 anni 5,60% 10 anni 5,90% 15 anni 30 anni: Euribor a 1 mese o Eurib. a 6 mesi + 2% Tasso iniziale: 3,70% per mutui fino a 20 anni 4,10% per mutui a 25 e a 30 anni	non comunicato	Rate X € 1.000 5 anni (sem.) = € 114,70 10 anni (sem.) = € 66,13 15 anni (sem.) = € 50,85 20 anni (sem.) = € 43,26 5 anni (men.) = € 18,92 10 anni (men.) = € 10,90 15 anni (men.) = € 8,38 20 anni (men.) = € 7,14	80% del valore	€ 200 fino a € 80.000 € 250 da € 80.001 fino a € 130.000	spese perizia franchige fino a € 130.000	non superiore al TEG rilevato trimestralmente	Tasso fisso 3% Tasso variabile 1%
Banca Popolare di Brescia	5 anni = 5,00% 6-10 anni = 5,40% 11-15 anni = 5,80%	Euribor 1 mese+1% (10 anni) Euribor 1 mese+1,30% (15 anni) Euribor 1 mese+1,35% (20 anni) Euribor 1 mese+1,60% (25 anni) Euribor 1 mese+1,75% (30 anni)	5 anni = 5,326% 6-10 anni = 5,645% 11-15 anni = 6,033%	Rata X € 1.000 10 anni (men.) = € 10,61	80% del valore	0,50%	non previsti	+ 1,50%	Tasso Fisso: 3% capitale residuo scadenza > 10 anni 2% capitale residuo scadenza > 5 anni 1% capitale residuo scadenza < 5 anni. Tasso variabile 2%
BHW	Prodotto TH: 15 anni=5,40% possibili durate fino a 30 anni Tasso da concordare	non offerto	15 anni = 5,74%	Rata X € 1.000 15 anni = € 8,12 (men.)	75% del valore	E 100	non indicate	Tasso +2%	4% della somma restituita anticipatamente
Banca di Trento e Bolzano	da concordare max: 10 anni = IRS a 10 anni + 1,75% 15 anni = IRS a 10 anni + 1,875% 20 anni = IRS a 10 anni + 2,00%	da concordare max. 10 anni: Euribor 3 mesi + 1,75% 15 anni: Euribor a 3 mesi + 1,75% 20 anni: Euribor a 3 mesi + 2,00% media mese precedente 365/360	non comunicato	Rata X € 1.000 10 a. (sem.) = € 66,75 15 anni (sem.) = € 50,94 20 anni (sem.) = € 43,61 10 anni (men.) = € 11,03 15 anni (men.) = € 8,42 20 anni (men.) = € 7,22	€ 200.000	0,40% su erogazione Min. e 105	non previsti	+2 punti tasso in vigore scadenza rata	Tasso variabile: 1% sul residuo capitale Tasso fisso: 2% sul residuo capitale
Istituto Bancario S. Paolo di Torino	Mensile: 5 anni 4,55% 7 anni 4,85% 10 anni 5,00% 12-15 anni 5,50% 20 anni 5,95% 25 anni 6,25% 30 anni 6,55%	Euribor 3 mesi+1,35% 5-7-10 anni Euribor 3 mesi+1,40% 12-15 anni Euribor 3 mesi+1,60% 20 anni Euribor 3 mesi+1,70% 25 anni Altre offerte: Domus mix, Assidomus, Domus Europa, Domus Giovani, Domus Biennium.	non comunicato	Rata X € 1.000 5 anni (men.) = € 18,67 7 anni (men.) = € 14,06 10 anni (men.) = € 10,61 12 anni (men.) = € 9,50 15 anni (men.) = € 8,17 20 anni (men.) = € 7,14 25 anni (men.) = € 6,60 30 anni (men.) = € 6,35	80% del valore	0,50% dell'importo min. di € 225	non indicate	non indicati	tasso variabile: nessuna penale tasso fisso: 3% primi 2 anni 2% dal 2° anno in poi
Monte dei Paschi di Siena	vedi tasso indicizzato	Euribor 6 mesi + 1,50% Mutuo modulare 1° Casa (misto) alla scadenza del 1°-3°-5°-7°-10°-15°-20°-25° anno il cliente può scegliere tra tasso fisso e variabile			non indicato	2 per mille dell'importo richiesto	non comunicate	+3% sul tasso max 5,805% attualmente	esente se estinzione totale 1% sul capitale restituito in caso di estinzione parziale

Banca	Tasso fisso	Tasso indicizzato	Taeg Tasso fisso	Rate mens. e semes. X (t. fisso)...	Importo massimo	Spese istruttoria	Spese perizia o provvigione	Mora	Penale per estinz. anticipata
Poste Italiane	5 anni = 4,468% 10 anni = 5,138% 15 anni = 5,459% 20 anni = 5,879%	Euribor 3 mesi/360+1,25 fino a 20 anni Euribor 3 mesi/360+1,40 da 21 a 30 anni	non comunicato	Rata X € 1.000 5 anni (men.) = € 18,63 10 anni (men.) = € 10,67 15 anni (men.) = € 8,15 20 anni (men.) = € 7,09	75% del valore	€ 100	€ 150	+2%	1%
Cassa Rurale di Bolzano	5,00% max 10 anni	Euribor 6 mesi/365 arrotondato al 1/4 di punto + Spread 1,20% 10 anni 1,30% 15 anni - 1,40% 20 anni	non comunicato		80% del valore	0,50%	spese perizia franche	3,00%	nessuna penale
Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige	IRS 10 anni + 1,5%	Euribor 6 mesi + maggiorazione (non indicata) Fino a 20 anni	non comunicato	Rata X € 1.000 10 anni (sem.) = € 65,98 10 anni (men.) = € 10,90	80% del valore	0,3%	nessuna	+3%	Tasso indicizzato: non previsto - Tasso fisso 2% sul residuo capitale
Cassa Rurale di Merano	a richiesta e max fino a 10 anni IRS+1,75% in caso di necessità durate più lunghe per il tramite di Istituti specializzati	Indicizzazione e spread non comunicati Tasso iniziale, attualmente 3,25%	non comunicato		70-80% prezzo d'acquisto per esigenze fondate anche il 100% con garanzia suppletiva	da 0,1% min. € 110 fino 0,5% dell'importo del mutuo	in media € 350 per perizia	min. 3% - max. 5%	da 0 a max 2%
Cassa Rurale di Renon	non previsto	Tasso attuale 3,453% Euribor 6 mesi (365-media del mese precedente)+1,25% adeguamento semestrale			80% del valore	non previste	non previste		nessuna penale
Cassa Risparmio Prov. Bolzano	5 anni IRS 5 anni + Spread* 10 anni IRS 10 anni + Spread* 15 anni IRS 15 anni + Spread* 20 anni IRS 20 anni + Spread* * arr. al decimo di punto sup. (Durata max. 30 anni: tasso da rinegoziare dopo i 20 anni)	Euribor 6 mesi+ Spread arr. al quarto di punto sup. (valuta 1°giorno lavorativo del sem.)	non comunicato		100% del valore	0,5%	nessuna spesa di perizia	Euribor 6 mesi +5%arr. al quarto di punto sup. (valuta 1°giorno lav. del sem.)	nessuna penale per mutui a tasso variabile
Banca Popolare dell'Alto Adige	vedi indicizzato	2,65% fino al 30.06.2005 2,95% fino al 30.06.2006 3,25% fino al 30.06.2007 succ., a scelta per tutta la durata residua: 1) tasso fisso sull'IRS Euro+ 1,75% (20 anni) 1,85% (25 anni) 1,95% (30 anni) 2) tasso indicizzato Euribor 6 mesi+ 1,30% (20 anni) 1,40% (25anni) 1,50% (30 anni) con adeguamento semestrale - durata max.30 anni	Min. 3,653% Max 6,388%	Rata X € 1.000 min. € 35,13 max. € 36,72 (sem.) min. € 5,83 max. € 6,09 (men.)	€ 250.000	€ 110	0,50%	+ 4%	non prevista
Unicredit Banca	EUROIRS + spread da concordare Max. 2% Durata max: 30 anni	Euribor 3 mesi +spread da concordare Max 1,50%	non comunicato	Rata X € 1000 10 anni (men.) = € 11,18	75% del valore della perizia	1% importo richiesto	da concordare direttamente con il perito	tasso contrattuale + max. 2%	tasso fisso 2% tasso var. 1% su capitale residuo

Rilevamento dei tassi (valori medi mese di Ottobre 2004): EURIBOR 3 mesi =2,18% EURIBOR 6 mesi =2,22% Euribor 12 mesi =2,32%

IRS 5 anni =3,335% IRS 10 anni =4,04% IRS 15 anni =4,37% IRS 20 anni =4,55% IRS 30 anni =4,67%



6.1 LE SOGLIE DI USURA - LE CARENZE DEL SISTEMA

Chi stabilisce quali sono i limiti?

La legge ovviamente. Ma anche il mercato, visto che il parametro utilizzato per determinare la soglia d'usura è il TEG (tasso effettivo globale) medio risultante dalle offerte di banche e finanziarie. Gli ultimi ad aver voce in capitolo sono, come al solito, i consumatori.

Il Parlamento è intervenuto negli anni '90 per porre rimedio al fenomeno dell'usura. La legge 108/1996 prevede che sia-

no resi noti, con cadenza trimestrale, i tassi effettivi globali (TEG) medi, comprensivi di commissioni, spese e remunerazioni a qualsiasi titolo connesse al finanziamento, praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari.

Ai fini della trasparenza, il Ministero dell'Economia ha emanato un decreto che classifica le operazioni creditizie secondo categorie omogenee, incaricando la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi di raccogliere tutti i dati relativi a tali categorie, che sono:

- aperture di credito in conto corrente (fido bancario nda)
- anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti
- factoring
- crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche
- anticipi, sconti commerciali, prestiti personali e altri finanziamenti effettuati da intermediari non bancari (iscritti nell'apposito albo nazionale)
- prestiti contro cessione del quinto dello stipendio
- leasing
- prestito finalizzato all'acquisto rateale
- mutui ipotecari – a tasso fisso e a tasso variabile.

Come si calcola il tasso soglia

I TEG praticati da banche, società finanziarie e altri intermediari privati vengono rilevati ogni tre mesi. La media aritmetica di questi valori viene quindi aumentata della metà stabilendo così il tasso soglia per le singole categorie di credito. A norma di legge, i dati aggiornati trimestralmente devono essere pubblicati sulle pagine web della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi. La tabella aggiornata dei tassi usurari può essere richiesta anche al CTUC o scaricata direttamente dal sito del Centro, www.centroconsumatori.it.

Cos'è che non va

Per le tipologie di credito più diffuse – prestiti personali effettuati da società finanziarie, prestiti contro cessione del quinto dello stipendio, acquisti rateali – il tasso usurario è compreso attualmente tra il 15,96 e il 31,50 %, a seconda del prodotto prescelto. È evidente che si tratta di soglie esageratamente alte, sproporzionate al valore delle operazioni creditizie e lontanissime dai tassi medi praticati nel settore degli investimenti!

Il nostro parere

Il coefficiente pari all'1,5 dei valori medi di TEG utilizzato per calcolare i tassi soglia ci sembra un metodo di calcolo iniquo e sproporzionato, che rispecchia la cattiva abitudine della politica di chiudere un occhio di fronte alle brame di profitto degli intermediari, scaricando sulle famiglie tutto il peso della restituzione del prestito a rate "gonfiate".

6.2 TASSI USURARI E MUTUI PER LA CASA

Solo un malinteso?

Tra il 2000 e il 2002, i mutui casa a tasso fisso sono stati al centro di un'aspra battaglia giudiziaria. Il suo esito ha lasciato l'amaro in bocca a non pochi consumatori che avevano acceso un mutuo prima del 1996.

Statisticamente i **mutui con garanzia reale ipotecaria** rientrano tra le tipologie di finanziamento più utilizzate dai consumatori, insieme alle aperture di credito in conto corrente e alle numerose forme di credito al consumo. Ai fini della **determinazione del tasso soglia**, l'art. 644 del codice penale stabilisce che gli interessi su di un credito (es. mutuo casa) sono da considerarsi sempre usurari quando superano i **limiti della tabella pubblicata trimestralmente dal Ministero dell'Economia**.

Da qualche tempo si distingue tra tasso soglia per i mutui fissi e tasso soglia per mutui variabili. Per questi ultimi non si pongono problemi particolari di determinazione della soglia d'usura, dal momento che il tasso è adeguato trimestralmente e quindi quanto incassato dalla banca a titolo di interesse nel momento del pagamento delle diverse rate deve rispettare i tassi soglia via via determinati. Diversa è la situazione nel caso dei mutui a tasso fisso.

Il decreto "salva-banche"

Il problema che si è posto a proposito di mutui a tasso fisso è stato quello che il legislatore non aveva inizialmente previsto la sorte di quei rapporti di credito, in particolare mutui, sorti prima dell'entrata in vigore della legge 108/96, ma ancora in corso successivamente all'entrata in vigore della legge stessa.

La questione riguardava in particolare "vecchi" mutui a tasso fisso. Il tasso d'interesse pattuito per questi contratti, che all'inizio era legale, era da considerarsi in pratica usurario per effetto della nuova normativa. Come venirne a capo? Il d.lgs. 94/2000 e poi la legge 24/2001 hanno "tagliato la testa al toro" e stabilito sostanzialmente che, nel caso di detta tipologia di mutui, potevano essere riferiti ai nuovi tassi soglia solo i tassi d'interesse concordati **dopo l'entrata in vigore della legge**. Secondo il Legislatore quindi momento fondamentale per stabilire se un interesse sia usurario o meno è quello della pattuizione dell'interesse e non quello della sopravvenuta onerosità delle rate di rimborso. A nulla sono valse le veementi proteste e i ricorsi di alcune associazioni dei consumatori.

Nel 2002 anche la Corte Costituzionale ha ritenuto, in buona sostanza, costituzionalmente legittimo tale principio, con somma gioia delle banche.



6.3 L'IMPORTANZA DEL CONTROLLO

Occhio al dettaglio

Per poter confrontare e vagliare adeguatamente le "allettanti" proposte degli enti creditizi è importante avere parametri di riferimento chiari. Questi sono contenuti nella tabella ufficiale dei tassi medi e delle

soglie di usura.

I dati contenuti nella tabella sottostante sono pubblicati dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano Cambi e vengono aggiornati trimestralmente. I dati dell'ultima rilevazione sono riportati anche nel sito del Centro Tutela Consumatori Utenti all'indirizzo www.centroconsumatori.it (Servizi finanziari/ Crediti, mutui, acquisti a rate/Tassi medi e di usura).

Categorie di operazioni (*)	Importo in Euro	Tassi medi	Soglie di usura
Aperture di credito in c/c	fino a 5.000	12,32	18,48
Aperture di credito in c/c	oltre 5.000	9,44	14,16
Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle banche	fino a 5.000	6,73	10,095
Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle banche	oltre 5.000	5,75	8,625
Factoring	fino a 50.000	6,50	9,75
Factoring	oltre 50.000	5,27	7,905
Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati DALLE BANCHE	-	9,83	14,745
Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati DA INTERMEDIARI NON BANCARI	fino a 5.000	17,84	26,76
Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati DA INTERMEDIARI NON BANCARI	oltre 5.000	13,53	20,295
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio	fino a 5.000	21,00	31,50
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio	oltre 5.000	11,98	17,97
Leasing	fino a 5.000	11,77	17,655
Leasing	oltre 5.000 fino a 25.000	8,82	13,23
Leasing	oltre 25.000 fino a 50.000	7,40	11,10
Leasing	oltre 50.000	5,41	8,115
Credito finalizzato all'acquisto rateale	fino a 1.500	16,95	25,425
Credito finalizzato all'acquisto rateale	oltre 1.500 fino a 5.000	15,94	23,91
Credito finalizzato all'acquisto rateale	oltre 5.000	10,64	15,96
MUTUI CON GARANZIA REALE	a tasso fisso	5,43	8,145
	a tasso variabile	3,84	5,76

Fonti: Banca d'Italia e Ufficio Italiano Cambi - Dati validi dal 01.10.2004 al 31.12.2004

* I campi in neretto riguardano operazioni di particolare interesse per i consumatori

Il nostro parere

Quando trattate con le finanziarie lasciate da parte la fiducia; siate molto prudenti anche con le banche. La cosa migliore è sempre verificare per conto proprio!

7.1 INFORMAZIONI UTILI

Glossario

„Andare in rosso“

l'aver utilizzato denaro dal proprio conto per prelevamenti e pagamenti al di là delle proprie disponibilità materiali presenti effettivamente sullo stesso;

Cambiale

è un titolo di credito, cioè da diritto al legittimo portatore di incassare, ad una certa scadenza o a vista, dal debitore indicato l'importo riportato sul titolo stesso

Capitale residuo

è l'importo del credito che rimane da restituire dopo che è stato effettuato il pagamento di una certa rata

Centrali che rilevano rischi finanziari

si tratta di società ausiliarie del sistema bancario, che acquisiscono e gestiscono i dati personali di quei soggetti che hanno richiesto o hanno in corso contratti di finanziamento con banche ed altri intermediari del credito

Commissione di massimo scoperto

commissione che viene fatta pagare al cliente sull'importo massimo di scoperto di conto corrente affidato o non affidato di un certo periodo; in genere tale commissione viene addebitata ogni trimestre

Commissioni

si tratta delle spese che vengono fatte pagare dalle banche a vario titolo alla propria clientela per l'effettuazione di operazioni bancarie

Conti „on-line“

conti correnti o di deposito sui quali si può operare a mezzo di personal computer o da cellulare WAP

Conto corrente

è il più diffuso contratto stipulato fra banche e clienti e consiste in un servizio di cassa svolto dalla banca per il cliente; la banca cura per suo conto riscossioni e pagamenti e consente al cliente stesso di prelevare denaro, contante o virtuale (es. assegni) nei limiti delle proprie disponibilità o del fido eventualmente concesso

Conto titoli

conti sui quali vengono registrate operazioni di compravendita titoli

Contratto di credito

il contratto con il quale si conviene la concessione di un credito (es. il contratto di mutuo oppure il contratto di apertura di credito in conto corrente)



Contratto di finanziamento

vedi contratto di credito

Credito

qualsiasi forma di finanziamento concessa da una soggetto finanziatore (creditore) ad altro soggetto (debitore), che prevede l'impegno di quest'ultimo alla sua restituzione

CRIF

è la società privata che rileva rischi finanziari più conosciuta attualmente in Italia

Estratto conto

è il riepilogo periodico (mensile/trimestrale/semestrale/annuale) delle operazioni eseguite sul conto corrente, inviato dalla banca al cliente

Euribor

Euro Interbank Offered Rate – tasso applicato dal sistema bancario europeo sui depositi interbancari (cioè fra banche) con durata prefissata – viene rilevato giornalmente e serve per calcolare i tassi ai quali le banche concedono crediti alla propria clientela. All'Euribor la banca aggiunge in genere una maggiorazione (cd. „spread“).

Fido o apertura di credito

è il credito concesso dalla banca al proprio cliente sul conto corrente; si ha quando le disponibilità finanziarie di cassa del cliente sono insufficienti e questi necessita appunto di un credito dalla banca per poter effettuare pagamenti a soggetti creditori terzi

Homebanking

è il termine tecnico con il quale si indica la possibilità di accedere, in genere 24 ore su 24, al proprio conto corrente da un personal computer di casa o di ufficio o da un cellulare WAP

Interessi avere

interessi che vengono conteggiati a favore del correntista

Interessi dare

interessi che vengono conteggiati a favore della banca

Interessi di mora

interessi che si devono pagare per il mancato o ritardato rimborso di un credito

Internet banking

è il servizio offerto dalle banche di gestire il proprio conto corrente anche tramite internet

Leasing

Contratto con il quale si prevede un'operazione finanziaria in cui una parte concede all'altra il godimento di un bene,

dietro il pagamento di un canone periodico, per un certo periodo di tempo. Alla scadenza di tale periodo chi ha ricevuto in godimento il bene può restituirlo oppure acquistarlo in proprietà, pagando una somma ulteriore

Mutuo ipotecario

è la forma di mutuo più diffusa nell'acquisto di una casa; il cliente prende a prestito una certa somma dalla banca, dietro impegno alla sua restituzione oltre agli interessi, in un determinato arco temporale e con rimborsi di rate periodiche. L'operazione viene "garantita" dall'iscrizione a favore della banca di un "ipoteca" sull'immobile per l'acquisto del quale è stato concesso il credito. Nel caso in cui non avvenga la restituzione del mutuo, la banca potrà decidere di mettere in vendita l'immobile e con il ricavato soddisfare il proprio credito residuo.

Norme di trasparenza

sono le norme che disciplinano i doveri di correttezza, chiara ed accessibile informazione da parte delle banche nei confronti della propria clientela

Penale

è l'importo che viene fatto pagare al debitore per l'estinzione anticipata del credito; si calcola sull'importo capitale anticipatamente restituito

Rata

l'importo periodico di rimborso di un credito; può essere mensile, semestrale, annuale e comprende in genere una quota di rimborso del capitale ed una quota interessi

Società di incasso o di recupero del credito

società che, per conto del creditore, provvede a o tenta di recuperare presso il debitore il credito

Spese di estinzione del conto corrente

commissione che viene addebitata al correntista all'atto dell'estinzione definitiva del rapporto di conto corrente

TAEG

Tasso Annuo Effettivo Globale; misura il costo complessivo di un credito (interessi più altri costi) a carico del cliente; viene espresso in percentuale annua sull'importo del credito concesso;

TAN

è la sigla con la quale si indica il Tasso Annuo Nominale, cioè l'interesse applicato ad una certa operazione di finanziamento (mutuo, prestito, credito ecc...)

Valuta per ciascuna operazione registrata

è la data dalla quale la banca comincia a conteggiare i rispettivi interessi creditori o debitori e può essere diversa da quella in cui viene effettuata o registrata l'operazione

7.2 INFORMAZIONI ONLINE

Siti

ADICONSUM - www.adiconsum.it

ADUC - www.aduc.it

ADUSBEF - www.adusbef.it

Associazione Asterisco - www.asterisk.it

BANCA D'ITALIA - www.bancaditalia.it

CODACONS - www.codacons.it

COMMISSIONE EUROPEA -
<http://europa.eu.int/eur-lex/it/index.html>

COMMISSIONE EUROPEA -
Servizi finanziari - http://europa.eu.int/comm/internal_market/finservices-retail/index_de.htm

CONSOB - www.consob.it

FEDERCONSUMATORI - www.federconsumatori.it

IL Sole 24 ORE - www.ilsole24ore.it

INTESA DEI CONSUMATORI - www.intesaconsumatori.it

MIAECONOMIA - www.miaeconomia.it

SOLDI ONLINE - www.soldionline.it

U.I.C. - usura - www.uic.it/antiriciclaggio/altro/usura/griglia28-03-2003.htm



